QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Mercoledì 12 Ottobre 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	37 —	160 —	81 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 2—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 243

Anticomunismo democratico

Il lavorio dei partiti per la preparazione della lotta elettorale in Francia, da cui ci separano ormai pochi mesi, e che ha già dominato le diverse fasi della scorsa sessione, entra in questi giorni, con la ripresa della vita politica, nel suo periodo di realizzazioni positive.

Questa lotta che, date le condizioni interne e di politica generale della Francia, potrebbe avere conseguenze decisive, e su cui tuttavia è ovvio fare dei pronostici, presenterà un particolare interesse agli occhi degli osservatori stranieri, per gli elementi di genere piuttosto internazionale che certamente ne saranno *magna pars*. Il movimento democratico, ebraico, massonico, internazionale, che l'Italia fascista ha saputo per prima nettamente isolare e respingere, e che è riuscito invece a costituire in Francia la sua roccaforte, troppo preoccupato delle conseguenze che potrebbe produrre e dei caratteri che potrebbe assumere una simile battaglia, entrerà infatti in azione con tutte le sue risorse e tirerà questa volta coi suoi grossi calibri.

Rimanendo tuttavia nel campo dei prodromi elettorali di questo periodo, una considerazione c'è da fare, ed è che la caratteristica essenziale di tale fase preparatoria è il terrore, quindi la propaganda e la denuncia ufficiale, da parte dei diversi partiti democratici ora al potere contro il comunismo. Si potrebbe anzi dire che l'inizio preciso della lotta elettorale sia stato indicato dal discorso famoso di Costantina nel quale, messo il comunismo fuori della legge, si veniva in una forma così autorevole a dichiarare la guerra senza quartiere contro di esso.

Fu sincero il ministro Sarraut nel pronunciare quella fiera filippica? Sono vecchie beghe queste che non vale la pena ora di precisare. Non v'è dubbio però che da quel momento le diverse posizioni politiche della imminente lotta elettorale si sono tutte orientate sul tema dell'anti-comunismo democratico ufficiale.

La nuova legge per il ritorno allo scrutinio uninominale, che tutto sommato strapperà al partito comunista una ventina di seggi, le discussioni della stampa politica tutte rivolte verso lo stesso obiettivo, i temi più favoriti dei discorsi ufficiali pronunciati prima a Palazzo Borbone poi, durante le vacanze, nei vari convegni domenicali, hanno — questo è certo — continuato ad avvalorare l'interpretazione elettorale del discorso Sarraut.

Ci si può domandare a questo proposito: esiste in Francia un pericolo comunista vero e proprio, in una forma così minacciosa come il ministro dell'Interno e le sfere ufficiali con esso hanno voluto far credere? Il fatto stesso che il punto di vista della democrazia ha potuto coincidere questa volta con quello di alcune correnti di destra le quali per mezzo di qualche grande giornale conducono una campagna serrata nello stesso senso con esposizione di documenti e di rivelazioni, potrebbe già conferire alla cosa un carattere alquanto singolare. Ma vogliamo esprimere liberamente la nostra opinione in proposito anche se essa non debba avere altro significato che quello di una impressione personale. E diciamo che la questione in parola si presenta sotto due aspetti: quello psicologico e storico, e quello puramente pratico e contingente. Sotto il primo punto di vista il comunismo nei riguardi della nazione francese è sempre una sovrapposizione ibrida, i cui caratteri esotici non possono essere facilmente amalgamati. Il popolo, composto nella sua maggioranza di piccoli borghesi industri e operosi, e di operai agiati e disciplinati, è ancora quello di Versailles, ed è pronto perciò ad imbracciare di nuovo il fucile, quando il comunismo debba scendere dalle colonne retoriche e clamorose dell'*Humanité* nelle vie di Parigi con intenzioni troppo gravi. L'organizzazione militare dei comunisti, con « cellule » nell'esercito, nella marina, sulle navi, e i piani di mobilitazione rivoluzionaria per gli assalti all'« Eliseo » ci sembrano perciò piuttosto degli ingegnosi trucchi, o addirittura delle ipotesi iperboliche. (Non bisogna dimenticare del resto che i capi più responsabili del partito comunista non brillano per eccessivo eroismo — ormai li conosciamo bene — onde tutta la loro azione si riduce a provocare dei grandi clamori perchè a Mosca si creda che essi fanno qualche cosa).

Sotto il secondo punto di vista la denuncia contro il comunismo ci sembra altrettanto esagerata. Che cosa è avvenuto infatti di nuovo o di estremamente grave nel partito comunista in questi ultimi tempi per giustificare l'allarme della democrazia contro di esso? Non esisteva la minaccia comunista fin da prima, con tutti quegli stessi caratteri di gravità denunciati ora? E in ogni modo, una volta dichiarata questa « guerra senza quartiere contro il comunismo » una volta messo questo comunismo fuori della legge, perchè l'azione non è seguita alle parole, perchè il comunismo è stato lasciato intatto nella sua organizzazione e nella sua accresciuta tracotanza? Si sono arrestati e condannati talvolta in modo esemplare alcuni comunisti; ma di essi alcuni erano colpevoli di delitti troppo palesi, si potrebbe quasi dire di genere comune, gli altri, quelli colpevoli di reato di stampa e di propaganda, erano stati in anticipo controbilanciati da un'azione ugualmente severa svolta contro gli elementi di destra.

Questo è un punto importante su cui vogliamo richiamare l'attenzione delle persone di buon senso: la democrazia francese in questa sua campagna anticomunista mette allo stesso livello i comunisti e i nazionalisti. Molto spesso qualche autorevole rappresentante del « cartello » è andato anche oltre e ha dichiarato che se la guerra al comunismo avesse dovuto giovare alla destra sarebbe stato assai meglio per la democrazia allearsi immediatamente con l'estrema sinistra. Ma anche lasciando da parte queste esagerazioni, anche rimanendo cioè nel limite dei principii enunciati a questo proposito dalle sfere ufficiali, appare chiaro che la democrazia, massa amorfa e mutevole sotto ogni punto di vista, ha bisogno alla vigilia delle elezioni, di trovare una fisonomia propria, un po' di carattere, una certa consistenza, delle frontiere alquanto precise infine perchè le masse dei propri elettori non si confondano e disperdano a favore di altri partiti. In tutto questo travaglio essa sente la necessità di schiacciar la testa ugualmente ai comunisti e ai nazionalisti.

Il principio, esposto in qualche discorso del più puro stile democratico, ha potuto anche fare un certo effetto. Si continua a non pensare però che se è così facile mettere i comunisti fuori della legge perchè essi rappresentano l'anti-nazione, non dovrebbe essere altrettanto facile trattare alla stessa stregua i partiti che rappresentano la nazione.

Bisogna dire ancora una volta dunque che fra il concetto di nazione e quello di anti-nazione non esistono sfumature e che la democrazia, per il suo carattere internazionale è ugualmente antinazionale che il comunismo; che con questo essa ha tutto in comune salvo alcuni elementi di metodo e che resta invece in opposizione sempre più profonda con tutti i partiti nazionali.

Per tutte queste ragioni pure ammettendo che il fenomeno comunista in Francia sia assai grave come rivelazione e tono di una certa atmosfera, non sappiamo esagerarne troppo la portata (sopratutto quale questa appare attraverso le preoccupazioni della democrazia). Il comunismo con tutti i suoi eccessi e le sue aberrazioni resta un fatto di secondo piano; il motivo essenziale della situazione politica francese è pur sempre il democratismo sociale e massonico. Di esso le varie manifestazioni comuniste stanno a rappresentare la conseguenza diretta, o piuttosto una specie di malattia sintomatica.

FRANCESCO SCARDAONI

Il caso Rakovski
e l'attesa per la risposta di Cicerin

PARIGI, 11.

L'« Agenzia Havas » pubblica:

L'Ambasciatore di Francia a Mosca non ha avuto nessun altro colloquio con Cicerin dopo quello avuto venerdì, durante il quale si è del resto limitato a consegnare una nota del Governo francese che chiede il richiamo di Rakowski.

Nei circoli russi di Parigi si assicura che il Consiglio dei commissari del popolo è convocato mercoledì a Mosca per decidere sul caso Rakowski, ma si aggiunge che una decisione non si avrà probabilmente prima della fine della settimana.

Maurras sull'*Action française* ha nuove impressionanti rivelazioni riguardo la propaganda comunista nelle campagne.

Gli iscritti al partito sono in questa zona quattrocento.

L'organizzazione materiale è perfettamente elaborata. L'informatore di Maurras ha visto un piano di requisizione di autocarri, un piano di conquista di certi organismi importanti e un piano di sequestro di ostaggi, tutti modelli del genere, per effettivi così ristretti e relativamente dispersi. Quanto all'armamento l'amico di Maurras, fa un rilievo gravissimo. Il servizio regionale di educazione fisica e di preparazione locale mette legalmente a disposizione delle Società sportive riconosciute dal governo i fucili e le cartuccie necessarie alla istruzione di tiro. Ora nel Cantal i fucili chiesti ed ottenuti dalle società sportive sono quattrocento, quanti appunto sono gli iscritti al partito comunista.

« Senza una assidua sorveglianza, riconosce concludendo il Maurras, il paese può destarsi un bel mattino nei lacci di una organizzazione rivoluzionaria ardente e selvaggia, alla quale sfuggirebbe difficilmente ».

Il latino di Herriot

Si riferisce che ad uno dei trecentomila congressi internazionali di questo mese, quello delle Acque minerali, tenuto a Lione, il senatore Queirolo abbia parlato in latino e in latino gli abbia risposto il signor Herriot, facendo voti per l'amicizia tra Francia e Italia.

Per una volta tanto non vogliamo fermarci all'occasione offerta da questa acutissima congressite, di cui soffriamo anche in Italia; non vogliamo fermarci alla solita affermazione generica delle buone relazioni tra Francia e Italia: e nemmeno ricordarci che il signor Herriot è un capo, per non dire il capo autentico, del Cartello social-massonico e antifascista. No. Questa volta vogliamo applaudire. Al latino. A questo onore potuto rendere alla lingua sempre viva per eccellenza, alla sola lingua veramente universale. Quando un democratico può parlare in latino, rispondendo a un dotto medico italiano, ci deve essere un barlume di sincerità finalmente, nel voto di buona amicizia tra Francia e Italia.

E' tempo di rendere onore al latino; e cioè di mettersi in condizione di potergli rendere onore, studiandolo con amore e con passione, non mettendolo da parte. Il latino è una universalità che non decade e non traligna; è romanità perpetua e vivente. Il Fascismo deve continuarlo.

E in momenti in cui si sono dovute qui biasimare aberranti indulgenze ecclesiastiche all'esperanto, inteso come lingua universale quando non è che un gergo massonico, è giusto applaudire al latino del signor Herriot.

La tensione tra Belgrado e Sofia diminuisce
Lo stato di assedio nei distretti bulgari di confine

VIENNA, 11.

La tensione sopravvenuta nei rapporti bulgaro-jugoslavi, se si deve credere alle informazioni che giungono da Sofia nonchè alle notizie che circolano negli ambienti politici serbi pare che si sia alquanto allentata.

Per appianare l'incidente continuano tra Belgrado e Sofia attive conversazioni. Si assicura anzi che da entrambe le parti si è animati dal desiderio di una intesa.

L'inviato speciale del giornale *Politika* è riuscito a farsi ricevere dal ministro degli esteri Bulgaro, il quale ha affermato al giornalista che tanto il suo governo quanto il popolo Bulgaro, deplorano vivamente gli attentati che avvelenano le relazioni tra i due paesi. In proposito Buroff ha aggiunto:

« Il popolo bulgaro desidera vivere in pace e armonia col popolo jugoslavo. Il governo bulgaro è convinto che le difficoltà presenti potranno essere superate mediante trattative amichevoli. Da ambo le parti occorre conservare sangue freddo.

« La visita del ministro Nescic ha avuto carattere amichevole. Sono convinto che la crisi sarà presto appianata e che anche questi attentati non potranno minacciare i nostri rapporti.

« Il governo di Sofia, ha concluso il ministro, non ha alcuna responsabilità nell'uccisione del generale Kovacevic ed io spero che anche il governo jugoslavo darà prova di buona volontà o che la pace ai nostri confini sarà preservata ».

A Belgrado queste dichiarazioni hanno prodotto buona impressione.

Un comunicato ufficiale

Circa la visita di Nescic a Buroff un comunicato ufficiale dice che la visita ha avuto per scopo di informare il governo bulgaro sull'impressione fatta a Belgrado dalla nota di risposta della Bulgaria.

Ma il testo della nota, contrariamente a quanto ieri era stato annunciato, non è stato pubblicato e su di essa si ripetono soltanto ipotesi già conosciute. Dopo il colloquio con Nescic il ministro degli esteri bulgaro ha ricevuto i rappresentanti dell'Inghilterra e della Grecia. A mezzogiorno si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha confermato la deliberazione già presa di proclamare lo stato d'assedio nei distretti di confine di Petic e di Kustendil nonchè di convocare la Sobranje per la giornata di sabato.

Una dimostrazione a Lord Gladstone

Non si può dire che la calma sia ritornata a Sofia. I bulgari guardano ai macedoni come a fratelli.

Le dimostrazioni fatte ieri in onore di Lord Gladstone che si trova qui nella capitale bulgara per partecipare al congresso delle leghe per la Società delle Nazioni, è stata imponente. Davanti al balcone dove egli sedeva in compagnia della propria signora, sono sfilate 15.000 persone tra le quali molti studenti, ufficiali e sottufficiali della riserva e altri militari in uniforme, nonchè membri di numerose associazioni e corporazioni. I manifestanti gridavano: « Restituiteci la Macedonia, affinchè possiamo ritornare alle nostre case. Nenca Carnici la giovane donna che due anni fa uccise a Vienna in un palco del Burgtheater il capo macedone Teodoro Panizza, guidava un forte gruppo di manifestanti.

Dimostrazioni antitaliane ed una conversazione Bodrero-Marincovic.

I giornali ricevono da Belgrado che ieri il ministro d'Italia generale Bodrero, si è recato dal ministro degli esteri Marincovic col quale ha avuto un colloquio durato circa un'ora e mezzo.

L'agenzia Ullstein informa in proposito che il generale Bodrero ha energicamente protestato col ministro per alcune dimostrazioni antitaliane avvenute ieri durante i funerali del generale Kovacevic e in una riunione dell'Associazione nazionalista « Narodna Obrana » e anche perchè la stampa di Belgrado commentando gli attentati macedoni attacca continuamente l'Italia.

Il ministro d'Italia ha domandato in merito schiarimenti a Marincovic.

La situazione generale politica ha pure formato argomento di conversazione.

Scontro fra comitagi e truppe greche

I giornali hanno da Atene:

Sabato notte in seguito ad un avviso inviato alle autorità elleniche dal commissariato delle truppe serbe di frontiera, si è recato nelle vicinanze di Goritsovo una colonna volante greca che ha impegnato una scaramuccia con una banda di Comitagi la quale intendeva certamente compiere una scorreria in territorio jugoslavo. Due comitagi sono stati uccisi e altri due fatti prigionieri.

Uno di questi ultimi era in possesso di quattro bombe a mano di un fucile e di cinquanta cartuccie.

Le autorità militari è probabile che prendano nuove misure di sicurezza e stabiliscano un nuovo corpo di polizia lungo il confine.

L'identificazione degli uccisori di Kovacevic

L' « Agenzia Avala » pubblica che secondo informazioni fornite dal Capo della pubblica sicurezza dello Stato, Lazitch, l'autore dell'attentato contro il generale Kovacevic a Istip, catturato domenica scorsa, sarebbe un certo Blagoye Krolev, suddito bulgaro, il quale avrebbe dichiarato di essersi recato una sola volta in territorio jugoslavo, di esercitare il commercio dei formaggi e di avere venticinque anni.

L'arrestato avrebbe poi fornito alcuni particolari dai quali è stato rilevato che egli deve essere al corrente delle azioni e dei progetti del Comitato Centrale della organizzazione pro Macedonia a Sofia.

I due individui uccisi a Souvareka, domenica scorsa, sono stati identificati nelle persone di Panee Lilinkovitck e Ippocrate Razvigorov; essi, secondo le dichiarazioni di Krolev, avrebbero fatto fuoco contro il generale Kovacevic.

Opinioni inglesi

LONDRA, 11.

(Engely.) — *A Londra si considera oggi la situazione balcanica meno tesa, e si crede che le trattative dirette fra Belgrado e Sofia siano sufficienti e tali da rendere inutili i buoni uffici delle grandi Potenze.*

Si riconosce tuttavia che il problema delle bande macedoni è difficile a risolversi.

Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, gli ambienti londinesi mentre non credono opportuno un aumento dell'esercito bulgaro, trovano che sarebbe desiderabile un aumento della gendarmeria e delle guardie di frontiera.

L'attuale incidente dà naturalmente occasione alla stampa italofoba per smerciare calunnie contro l'Italia.

I giornali tedeschi rivelano
la grave crisi economica

BERLINO, 11.

Esaminando la situazione economica tedesca, dopo l'aumento del tasso di sconto della Reichsbank dal 6 al 7 per cento la « Vossische Zeitung » scrive:

« E' venuto il momento di dire chiaro che quanto ora avviene sotto la egida della Reichsbank non è altro che una politica catastrofica, le cui conseguenze sono assai più pericolose per la economia tedesca che il falso lustro che può dare la lussuosità di certe città. L'aumento dello sconto è un allarme che ci dice di essere giunti ad un punto critico. Noi non stiamo per entrare in una crisi, noi vi saremo travolti. E' tempo che il Governo renda conto della situazione ».

Il Lokal Anzeiger scrive anche:

« Il negato prestito alla Prussia, e l'aumento del tasso di sconto illuminano chiaramente il continuo stato deplorevole della economia tedesca. Queste ricadute non si possono armonizzare con l'ottimismo di certi circoli che parlano di situazione propizia. L'aumento delle importazioni — sempre crescente — è anche un problema grave da risolvere. Il Governo americano non poteva non conoscere le critiche di Parker Gilbert mosse alla politica finanziaria tedesca. Il periodo dei prestiti pubblici tedeschi in America deve essere chiuso ».

La solvibilità tedesca in diminuzione
affermata dal "Times„

BERLINO, 11.

La Frankfurter Zeitung riporta un commento del Times che spera che il rifiuto dell'America a concedere il prestito alla Prussia porti a definire chiaramente il senso dell'articolo 248 del Trattato di Versailles, che stabilisce che tutti i beni della Germania e tutte le somme che la Germania e gli Stati tedeschi incassano sono a disposizione dei pagamenti derivanti da Versailles, e quindi anche per quelli derivanti dal Piano Dawes, che hanno la precedenza anche sui prestiti pubblici.

Molti circoli — prosegue il Times — giudicano che i prestiti tedeschi facilitano è vero il pagamento dei debiti esteri; ma i prestiti elevano tanto lo standard della vita in Germania che diminuisce la capacità di pagamento per le riparazioni, quantunque il prendere a prestito dia l'impressione di rendere più facile il pagare. Più la Germania si indebita per favorire il mercato interno, e meno si trova nella possibilità di pagare i suoi debiti esteri e le riparazioni. Bisogna finalmente fare chiaro su questa situazione.

La parola del Duce agli agricoltori
è un tonico, una promessa, una garanzia

Anima antica e nuova

Ogni discorso del Duce è un atto di creazione: egli dice semplice ed incisivo quello che tutti sentono nel cuore e che sono incapaci di esprimere. Così nel discorso agli agricoltori di ieri, udito o letto, gli italiani ritrovano se stessi; nell'istinto più profondo, nella concezione chiara e lineare del loro modo di vita, nell'amore per la terra e per le sue opere. Chi vive della campagna e per la campagna sente, udendo o leggendo, la volontà di fare sempre più e di confondersi sempre più con la gente rurale; chi s'è fatto cittadino sente la nostalgia viva di quel che ha lasciato ed il desiderio come d'un ritorno.

In ogni italiano, anche il più intristito e scettico per il viver cittadino, c'è nel fondo l'anima ed il sentire schietto del rurale e del contadino, con i suoi istinti primitivi ed essenziali, con il suo amore per la famiglia e per i bimbi, con tutti i sentimenti che sempre ed ora formano il più solido tessuto connettivo di ogni società di alta tradizione civile.

Questo appare la « Mostra del grano » affollata ad ogni ora di gente d'ogni ceto, più che non sia mai stata una mostra od una esposizione di qualsiasi genere.

Anima e sentire che hanno radici lontane nell'origine stessa di Roma e che si diffondono per tutti i secoli della nostra storia, come una inesauribile vena di sanità e di perpetua rinascita.

Questo fervore di propositi e di opere, questa passione per i lavori della terra, questo procedere tenace di sforzi che ci tiene e ci occupa tutti sono, sì, un aspetto della battaglia economica e dello stato di coscienza delle necessità che l'incremento demografico del popolo italiano crea: ma hanno un significato spirituale e morale ben più alto, il quale trascende e supera gli stessi interessi materiali.

E' lo spirito della razza che s'agita e vive in tutta la sua potenza.

Il sano buon senso dei rurali
in una nota del "Popolo d'Italia„

MILANO, 11. — Commentando il discorso del Duce agli agricoltori italiani il direttore del « Popolo d'Italia » dopo aver rilevato che « la parte di esso discorso che più rasserena gli animi degli italiani è quella in cui con dati specifici di fatto e sulla parola dei cattedratici responsabili si afferma che nelle campagne si lavora con alacrità e i rurali obbediscono al bisogno, al dovere e al desiderio imperioso di compiere regolarmente e razionalmente le semine dei grani », si fa considerare le voci messe in queste ultime settimane in giro dalle solite Cassandre per concludere che esse sono risultate « cose grottesche che il sano, vigile, buon senso dei rurali ha scartato senza esitazioni ».

Lo scrittore afferma quindi che « questo mese servirà a vincere la resistenza delle zone grigie. La parola del Duce è un tonico, è una promessa, è una garanzia. D'altro lato mentre tutti gli elementi responsabili tendono le energie a rafforzare e a sviluppare l'agricoltura italiana sarebbe assurdo ed infantile da parte degli interessati sgomentarsi per una annata di siccità e per lo squilibrio fra i prezzi di un raccolto e le spese culturali. L'anno che si inizia, a crisi superata, a tariffe ridotte, in ottime condizioni di stagione, si chiuderà certamente e largamente in attivo. Infine bisogna persuadersi e persuadere gli altri che intensificando la produzione si crea il margine del guadagno, si gettano le basi della tranquillità sociale, si stabiliscono i punti fermi più salienti dell'economia di un popolo ».

Fatto poi risaltare nel discorso del Duce l'inciso della crisi monetaria e il raffronto dei prezzi Arnaldo Mussolini scrive: « Il Fascismo non può per un fenomeno di interdipendenza dei fatti economici isolare l'Italia dalla crisi mondiale: però in questo senso ha fatto molto e i galantuomini che ragionano debbono ammettere che in Italia si sono vissute delle ore molto serene in confronto alle tempeste che hanno scosso nazioni vecchie e solide più della nostra. Il Fascismo che ha vinto tutte le resistenze sul terreno politico non poteva, non doveva, ignorare la battaglia economica. Mentre bisognava vivere ogni giorno e possibilmente bene era necessario guardare contro luce il tessuto della nostra economia ».

L'articolo termina occupandosi di quella parte del discorso del Duce che si riferisce al problema boschivo, al governo delle acque e alla irrigazione e rivolgendo un caldo appello « ai tecnici, ai giovani e ai fascisti per rinnovare anche nell'ordine esteriore il volto augusto della Patria ».

Il Sovrano a San Rossore

PISA, 11. — Stamane alle ore 7.15, proveniente da Ascoli Piceno è giunto S. M. il Re che ha proseguito per San Rossore.

Il Presidente della Camera a Genova

Alle ore 22 l'on. Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, è partito per Genova per assistere alla cerimonia della inaugurazione del monumento al generale Belgrano.

Da Ginevra a Varsavia

VARSAVIA, ottobre.

(Edis). — *Ora che la retorica ginevrina si è esaurita dopo l'ultima sessione e la pace, nonostante tutto, indisturbata riposa vicino ad infiammabili polveri, ritengo sia utile di dare uno sguardo d'insieme alla situazione estera della Polonia specialmente nei confronti dei suoi vicini d'Oriente e d'Occidente.*

Quest'anno a Ginevra, per l'improvvisa proposta di pace obbligatoria, la Delegazione polacca ha avuto gran parte nelle discussioni ginevrine. I fini che la proposta stessa si riprometteva non erano limitati alla sola Lega. Dalle discussioni della stampa di qui e da conversazioni con uomini politici ho tratto la convinzione che il Governo di Varsavia si attendeva risultati immediati in parte realizzati. Lo spirito societario è in alcuni ambienti radicato, mentre in altri incontra opposizioni e critiche non prive di importanza e serietà. Il presente regime non può dirsi senza riserve, come ancora due anni or sono faceva il conte Skrzynski, allora ministro degli Esteri, la inconcludente ideologia demo-umanitaria dell'areopago ginevrino, ma ha invece dato impulso ad una politica estera più rispondente all'interesse del Paese; la politica degli accordi diretti, dei patti d'amicizia e di arbitrato.

A più riprese Berlino e Mosca e qualcuna delle piccole potenze confinanti amavano ripetere, per allontanare forse alcune responsabilità, che la politica polacca persegue mire contrarie alla pace in questa zona dell'Europa centro-orientale, nonostante le affermazioni in contrario dei poteri responsabili della politica di Varsavia. Troppi interessi in conflitto, troppi appetiti insoddisfatti e gelosie si appuntavano e si appuntano ancor oggi alle frontiere della Polonia per poter convincere gl'interessati dello spirito pacifico da cui è animato il popolo polacco. La Germania attraverso i nazionalisti, parla di revisione delle frontiere orientali e la Polonia da parte sua risponde che non cederà nulla anche a costo di fare una guerra. Basta ciò a Berlino per dare la dimostrazione dello « spirito imperialista » della Polonia.

Mosca imperialista e guerrafondaia a più riprese ha accusato il Governo polacco di tendenze bellicose. Non parliamo poi della piccola Lituania la quale si ritiene, in pieno periodo di pacifismo societario, nientemeno che in istato di guerra con la Polonia per la cosidetta « questione » di Vilna, giuridicamente ed internazionalmente risolta. La proposta polacca a Ginevra, evidentemente diretta ad impegnare i Paesi confinanti con la Polonia, ha voluto essere anche — secondo quel che affermano questi circoli politici — la riaffermazione ufficiale dello spirito pacifico di cui è animata la Nazione, la quale ha veramente bisogno di pace per portare a compimento la sua laboriosa ricostruzione.

Un arguto scrittore politico con tutta serietà mi diceva che la proposta polacca aveva pur servito a qualche cosa, ossia a dimostrare ancora una volta l'impotenza dell'istituzione democratica di Ginevra di fronte al problema della pace.

La difficoltà per l'accordo con l'U. R. S. S.

Chiusa la parentesi ginevrina il problema più importante è indubbiamente quello dei rapporti della Polonia con la Russia e la Germania. La stessa situazione geografica del paese lo impone. Ad Oriente e ad Occidente i confini sono completamente scoperti e debbono essere continuamente oggetto di un'attenta sorveglianza.

L'accordo con la Russia sembra ormai quasi certo, dopo una serie di lunghe e difficili trattative interrotte spesso da incidenti e da malumori onde i poteri responsabili del Governo dei Soviety sembrano soffrire ogni qualvolta si delinei un insuccesso nella loro politica.

Le trattative per la conclusione di un patto di amicizia e di arbitrato proseguono ancora oggi alacremente. Alcune difficoltà sono state già sormontate, ma altre ancora se ne presentano di una certa importanza. Innanzi tutto la Polonia pone come condizione per la conclusione del trattato la garanzia per l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati baltici sia pure attraverso patti particolari che non lascino adito a sofistiche interpretazioni.

Una non meno grave difficoltà si presentava e forse ancor oggi è attuale, quella riferentesi all'alleanza militare con la Rumenia nei riflessi della Bessarabia. Mosca dopo le prime violente proteste contro la sanzione giuridica internazionale della appartenenza di questa provincia alla Rumenia, pare si sia calmata e voglia venire a migliori consigli tanto che persino si parla di un patto d'amicizia rumeno-sovietista. In tutti i casi l'alleanza polacco-rumena rimane integra e nell'eventualità di un accordo russo-rumeno la Polonia vi potrebbe avere gran parte.

Polonia e Germania

I rapporti con la Germania sono forse più complicati e il giuoco diplomatico è più serrato. In tali rapporti, per quanto riguarda il Reich, si notano interferenze di natura interna e di partito le quali non certo influiscono sulla regolarità dei rapporti stessi. Sono ormai tre anni che si parla della conclusione del trattato commerciale e fra continue negoziazioni non si riesce a concluderlo. La guerra doganale che si accese appunto in seguito ai negoziati doveva concludersi, secondo le previsioni del più acceso nazionalismo germanico, con il fallimento economico della Polonia. Rammento bene la sorpresa degli ambienti polacchi e in special modo la preoccupazione per il fermo dell'esportazione del carbone il quale trovava il suo massimo collocamento appunto nel mercato tedesco. Tale disorientamento fu di breve durata in quanto l'inizio della guerra doganale fu di sprone agli elementi responsabili del commercio e li costrinse a trovare e conquistare altri mercati per il collocamento della produzione del carbone slesiano.

Un grande industriale alto-slesiano, una specie di re del carbone, mi faceva constatare in base a controllate cifre come il carbone polacco che prima della lotta doganale veniva trasportato in Germania, serviva ad essere rivenduto all'estero o consegnato in conto riparazioni con un adeguato soprapprezzo. Ora, aggiungeva il mio interlocutore, abbiamo la soddisfazione di poter vendere direttamente senza interessati intermediari.

Il triste esperimento, risoltosi in un notevole danno per l'economia germanica, ha pure servito a qualche cosa e cioè a convincere i tedeschi, nonostante l'opposizione dei grandi agricoltori, a riprendere con maggiore buona volontà le conversazioni per il trattato di commercio.

Dal lato politico i rapporti diplomatici fra Varsavia e Berlino sono ufficialmente normali. Ogni tanto improvvisamente sorge qualche questione come quella notissima degli optanti che a suo tempo fu commentata da un punto di vista mentarono da un punto di vista umanitario senza rilevare invece che si trattava di una questione nettamente nazionale. Si consideri solo che nel Bilancio tedesco vi è una posizione di 300 milioni per la germanizzazione delle terre di frontiera e che in molti casi numerosi gruppi di tedeschi sono adeguatamente aiutati affinchè si stabiliscano nel territorio polacco di frontiera per formare dei nuclei germanici. E' naturale che Varsavia risponda difendendosi energicamente per conservare il carattere nazionale delle proprie terre. Dal punto di vista politico molto si spera da un convegno parlamentare polacco-tedesco a Berlino, convegno che avrà luogo, ad iniziativa dei parlamentari tedeschi ad eccezione di quelli nazionalisti, nella seconda metà del mese. Si ritiene che tale fatto sia di buono auspicio ai fini di una chiarificazione politica polacco-tedesca.

Tale appare la politica estera della Polonia nell'agitato scacchiere che va dall'oriente russo alle frontiere occidentali verso la Germania.

Rimane così dimostrato che anche senza Ginevra si può lavorare ed aspirare alla pace».

LA SITUAZIONE NEL MESSICO
Altri generali si ribellano

MILANO, 11. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York 10.

Si annuncia ufficialmente da Città del Messico che i generali di divisione Guirrez, Trevino, Castro e Robelo non essendosi presentati ai rispettivi quartieri sono stati dichiarati ribelli. Il generale Cordoba, il dott. Lopez, direttore principale dell'Ospedale della Città di Messico, sono stati arrestati quali ribelli.

Il quartiere generale degli insorti annuncia che i generali Vidal, Alterman e Cursain alla testa di 1100 fanti e di 800 cavalieri si sono riuniti alle forze del generale Gomez nella regione di Huasteca (Stato di Vera Cruz). Le forze rivoluzionarie ascendono complessivamente nelle varie parti del Messico a 20.000 uomini. La commozione si estende negli Stati di Tlaxcala, Cohauila e Tamaulipas, mentre si accentua pure la rivolta religiosa latente negli Stati di Jalisco, Colima, Nayarit, Guanajuato, Durango, e Michoacan.

Il generale Salinas, capo dell'aviazione messicana si è rifugiato negli Stati Uniti.

Le autorità di Sant'Antonio del Texas hanno ordinato l'arresto di varie diecine di messicani giunti per spiare le mosse dei rifugiati. Il provvedimento si spiega con una misura di precauzione per evitare il ripetersi del caso del generale Lugio Branco. Il generale, che si era compromesso facendo delle dichiarazioni contrarie al governo di Calles, si era rifugiato in territorio degli Stati Uniti ma venne rapito da un gruppo di emissari messicani e trascinato al di là della frontiera e fucilato.

Il capo rivoluzionario Adolfo De La Huerta comunica da Los Angeles di essere stato informato che la città di Vera Cruz sarebbe stata evacuata dai federali ma non ancora occupata da Gomez. Bande di predoni hanno saccheggiato case e negozi negli stati di Puebla e di Hidalgo. Il movimento rivoluzionario in complesso sarebbe dunque tutt'altro che domato per quanto il governo di Calles si adoperi con tutti i mezzi a soffocarlo. Notizie ufficiali da Città del Messico, annunciano che finora 86 capi e gregari della rivolta sono stati giustiziati e i loro beni confiscati.

Vittoriosa offensiva nordista in Cina

PECHINO, 11.

Un comunicato ufficiale del Comando dell'esercito nordista annunzia che l'offensiva iniziata domenica presso Wang-Tu, lungo la ferrovia Pechino-Han-Kau, ha avuto successo. Il comunicato aggiunge che le truppe nordiste hanno sfondato il fronte del nemico al quale hanno inflitto gravi perdite. Quattro reggimenti dell'esercito dello Shan Si sono stati fatti prigionieri; quest'esercito si ritira in direzione di Cheng Ting Fou.

Pechino non è minacciata

LONDRA, 11.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che, secondo un dispaccio ufficiale, Pechino non sarebbe per ora seriamente minacciata.

IN MARGINE

Stupidità teutoniche per l'Alto Adige

Ci occupiamo della berlinese Täglische Rundschau, *perchè ha la fama di essere il giornale portavoce del Ministro degli Esteri tedesco, signor Stresemann. Nel suo numero del 6 ottobre 1927 ripete un sacco delle solite stupidità intorno alla politica italiana nell'Alto Adige. Parla, naturalmente, delle* « incredibili brutalità » *del Fascismo, del* « onorato sindaco di Bolzano » *Perathoner mezzo ucciso dalle botte fasciste, di vigliacchi assassini fascisti ecc. Poi dà larga ospitalità ad una* intervista *che il corrispondente di tale giornale ha avuta con un* prelato alto locato del « Südtirol ».

La intervista *tra l'altro dice:*

« Con la nomina dell'on. Giarratana la situazione si è assai più aggravata. Il prefetto Ricci, ad ogni modo, cerca di rendere possibile la vita; ma è senza potere di fronte al Giarratana, che si è smascherato quale intransigente della peggiore specie. Egli cerca di distruggere tutto ciò che è tedesco coi mezzi più violenti. Ha distrutta la stampa tedesca, dimenticando che i tedeschi sanno leggere e scrivere. Ciò potrebbe essere meno sentito in Italia, dove la percentuale dell'analfabetismo è altissima. La cultura tedesca viene abbattuta col bastone dello sciovinismo nazionale. Le sofferenze del Sudtirol cominciano con l'impoverimento della popolazione. Se non si cambia, i tirolesi saranno presto ridotti all'accattonaggio. La situazione è aggravata dalla mancanza di forestieri; e ciò per la lira alta. Superato questo stadio, cioè se la lira si mette in equilibrio con le altre valute, il paese non deve essere boicottato dai forestieri. Tutte le scuole tedesche sono distrutte. Il Fascismo non fa che rendere ignorante la popolazione. In nessun altro paese, neppure in Russia, si coltiva l'analfabetismo come in Italia. Terribilmente triste è la situazione religiosa. E' proibito predicare e recitare il rosario in tedesco. Per questo le chiese sono abbandonate. I tirolesi vogliono parlare con il loro Dio in tedesco. Aumentano l'alcoolismo, la immoralità, i suicidi. Gli italiani venuti ad abitare in Tirolo danno begli esempi. Una maestra si dava a guardie di finanza in un locale vicino alla scuola, senza badare che i ragazzi potevano riceverne scandalo spiando dalla serratura! ».

Le solite menzogne condite da fariseismo teutonico protestante. Ciò non ci meraviglia affatto; e ci lascia completamente indifferenti.

Alcune osservazioni.

I tedeschi prussiani accusano di « *brutalità* » *la politica nazionale del Fascismo nell'Alto Adige! Rimandiamo questi sinceri osservatori del diritto di autodecisione dei popoli alle loro infinite* « *brutalità* » *commesse in Polonia, in Lituania, in Belgio e altrove. Domandiamo ai polacchi dell'Alta Slesia che cosa è stato il tallone e la bacchetta del maestro prussiano. Domandiamo ancora che cosa è stato il regno della museruola per la stampa polacca. La questione della lingua e della cultura non è mai esistita per i tedeschi, perchè erano militarmente forti. La negavano persino i deputati democratici per calpestare un numero grandissimo di nazionalità. I lupi oggi si son fatti agnelli... in casa d'altri.*

Una affermazione!

Non bisogna boicottare il Südtirol! I teutonici rinsaviscono?

Macchè! Se è proprio stata la Täglische Rundschau *una delle gazzette che hanno gridato che bisogna boicottare l'Italia per cattiveria del discorso di Mussolini, dove riaffermava la inviolabilità del Brennero. Parliamoci chiaro. I teutonici sono scesi in Alto Adige anche l'anno scorso. Sì, perchè la lira nostra stava maluccio. Sono scesi l'anno scorso perchè in Italia facevano economia. Se in Alto Adige, in Italia, la vita costava poco, perchè non si doveva andare ad abbracciare i* fratelli tirolesi? *Ma la lira, grazie alla politica irremovibile del Duce, s'è fissata a quota novanta. I tedeschi non hanno più* avuti fratelli tirolesi! *All'improvviso sono diventati* fratelli dei francesi e dei belgi! *E hanno invaso un'altra volta a cuor leggero, la Francia e il Belgio con i pingui portafogli. Quanto patriottismo; quanto spirito di sacrificio nazionale hanno dimostrato i tedeschi verso i loro fratelli che stanno per diventare un branco di accattoni sotto il bastone fascista nel* « Südtirol »!

E quanto sono simpatici questi luterani che si mettono a difendere, sul giornale ufficiale della Chiesa evangelica, la religione cattolica! Infatti la Täglische Rundschau *è uno dei giornali più tipicamente anticattolici della Germania. Infatti la* Täglische Rundshau *è uno dei giornali che più ferocemente combatte la conclusione di un Concordato tra il Reich e il Vaticano: appunto perchè da esso il cattolicesimo tedesco può trarre dei vantaggi spirituali e materiali. Infatti la* Täglische Rundschau *è il giornale che ha dato ospitalità a caricature che tentano di gettare il ridicolo sul Nunzio Apostolico di Berlino. E' il giornale che applaude a Ludendorff, l'eroe putchista, che al processo di Monaco ha cercato scampo affermando che* « a Roma muoiono i popoli! ». *Ma se il cattolicesimo fa morire i popoli, perchè l'organo evangelico spasima per poter far pregare i tirolesi in tedesco? A meno che la* Täglische Rundschau *non creda che i tirolesi dell'Alto Adige siano dei protestanti alla Ludendorff!...*

Altra osservazione. Nessuno scandalo nelle nostre scuole in Alto Adige. Chiediamo invece se la Täglische Rundschau *sa degli scandali della Università berlinese per certi professori omosessuali. Se sa degli scandali nelle scuole inferiori berlinesi dove maestri e maestre hanno abusato di molte diecine di scolari e scolarette. Sa, come è stato rilevato dalla stampa che sono stati processati. Se sa che una statistica ha stabilito che più dei quaranta per cento degli alunni delle scuole superiori di ambo i sessi sono ammalati di malattie sessuali. I giornali tedeschi hanno pubblicato tale paurosa statistica. Se conosce le recenti leggi emanate per combattere tali malattie. Non ricorda la gazzetta berlinese gli scandali di certi tedeschi in Alto Adige, pure recentissimi?*

Magari ci fosse nella scuola tedesca la morale che impera in quella italiana!

Ancora una breve domanda. Chi è il corrispondente della Täglische Rundschau *che ha inviato a Berlino la su accennata intervista? Chi è il* « *prelato altolocato* »? *Ammesso che i due esistano, sarebbe bene conoscere il loro nome teutonico.*

L'ingresso ai monumenti

A proposito della questione del prezzo d'ingresso ai monumenti e dell'articolo di Ugo Ojetti, da noi qui ampiamente riferito, riceviamo la seguente interessante lettera del conte Pietro Orsi, podestà di Venezia, che è stata appunto ad Ugo Ojetti diretta:

« Carissimo amico,

A proposito del Suo articolo di ieri « Ingressi ai Musei » mi permetto di esporle alcune notizie riguardanti il Palazzo Ducale di Venezia, che dal 1924 per magnanimo gesto di Benito Mussolini appartiene al Comune.

Incomincio anzitutto col ricordare a Lei (che giustamente in questi argomenti mette in prima linea i problemi della cultura) che le entrate del Palazzo Ducale sono destinate quasi per intero ai restauri dei Monumenti veneziani, che, come Ella ben sa, hanno infiniti bisogni. Quest'anno p. es. si potrà dedicare a tale scopo « circa un milione di lire ».

Aggiungo che quasi tutti i cittadini Italiani hanno diritto di entrare in Palazzo Ducale a metà prezzo (vale a dire col prezzo che si pagava nel 1923), e cioè gli impiegati dello Stato e loro famiglie, gli studenti, i combattenti, i mutilati, gli orfani di guerra, le famiglie dei caduti, tutti gli innumerevoli inscritti al Dopolavoro, ecc. Quando poi questi cittadini arrivano in comitive organizzate da Istituti di Cultura o simili hanno ingresso gratuito: il che avviene assai spesso. Con questi provvedimenti si è ottenuto che il numero degli Italiani che visitarono il Palazzo Ducale in questi ultimi mesi non fu inferiore a quello degli anni scorsi. Lo aumento del prezzo del biglietto si ripercosse la massima parte sugli stranieri; ma anche in questo campo furono fatte speciali facilitazioni agli studiosi. L'aumento fu introdotto il 28 marzo 1927. Effettivamente nei sei mesi corsi da quella data si ebbe una diminuzione degli ingressi a pagamento (93402 invece di 144187 del 1926).

Ma è sintomatico che la diminuzione coincide, mese per mese, col diminuito numero dei forestieri, quale risulta dalle cifre delle presenze negli Alberghi constatate per la tassa di soggiorno. Vediamo infatti che mentre nel mese di aprile (in cui il numero dei forestieri in città non fu inferiore a quello dello anno scorso) la diminuzione degli ingressi in Palazzo Ducale fu insignificante (330 sopra 17.000), nel mese di maggio invece, in cui si ebbero 80 mila presenze negli alberghi invece delle 88 mila del 1926, gli ingressi a pagamento in Palazzo Ducale furono 12.346 invece di 15.115; e così regolarmente ogni mese:

Giugno: presenze negli Alberghi nel 1927: 79 mila; nel 1926 91 mila. Ingressi in Palazzo Ducale nel 1927 17.591; nel 1926 15.115.

Luglio: presenze negli Alberghi nel 1927: 138 mila; nel 1926 173 mila. Ingressi in Palazzo Ducale nel 1927 17.591; nel 1926 29.478.

La diminuzione massima negli ingressi si ebbe nel mese di agosto (19 mila invece di 35 mila): ma appunto in agosto la diminuzione delle presenze negli Alberghi salì a cifre impressionanti (147 mila presenze nel 1927 in confronto delle 208 mila presenze nel 1926).

Si deve quindi concludere che la causa essenziale del minor numero di biglietti venduti in Palazzo Ducale sta nel diminuito numero dei forestieri venuti a Venezia quest'anno, diminuzione che naturalmente ebbe ripercussioni visibili e notevoli in tutti i rami della vita cittadina.

Orbene, nonostante il diminuito numero dei forestieri, noi avendo aumentato il prezzo dei biglietti di ingresso, in Palazzo Ducale avremo quest'anno qualche centinaio di migliaia di lire in più dell'anno scorso da dedicare ai restauri dei monumenti: conclusione, che credo sarà accolta simpaticamente da Ugo Ojetti ».

L'opera di italianità della "Dante"

nella relazione del Direttore Generale del sodalizio

ANCONA, 11. — Sotto la presidenza dell'on. Celesia, si sono iniziati ieri, presenti numerosi delegati, i lavori del XXXVI Congresso della « Dante ». Dopo la nomina dell'ufficio di Presidenza e delle varie commissioni, il direttore generale del Sodalizio, gr. uff. Libero Fracassetti, ha letto la relazione del Consiglio Centrale.

Le forze numeriche del Sodalizio

Dopo aver ricordato l'alto significato della presenza del Sovrano alla cerimonia inaugurale, e dopo aver porto un saluto alle Marche, il relatore ha passato in rapida rassegna le forze numeriche del sodalizio che oggi ascendono a 85 mila soci, con un aumento di 12 mila rispetto all'anno scorso. Particolarmente notevole è l'incremento dei soci perpetui fra cui sempre più numerosi i comuni e le scuole, che si iscrivono anche per la fervida collaborazione delle autorità.

I comitati sono oggi 511 di cui 186 all'estero: alcuni di questi interamente costituiti da stranieri ai quali la « Dante » col libro, con le scuole e con altre iniziative, dà modo di attingere alle fonti della cultura italiana e di prendere conoscenza della vita e dei progressi odierni del nostro paese. In questi ultimi tempi ne sono sorti o risorti nel Regno 30 e all'estero se ne sono costituiti in Germania, nella Svizzera, nella Grecia, nell'Argentina e nell'Australia, e molti altri stanno sorgendo in varie parti del mondo.

La propaganda all'interno e all'estero

All'interno la propaganda si va sempre più intensificando, soprattutto fra i giovani, mentre il sodalizio, fedele alle sue nobili tradizioni continua a dare generosa e utile assistenza alle popolazioni delle terre redente.

All'estero, con l'intento soprattutto di maggiormente interessare gli stranieri ai nostri studi e alla nostra vita presente, sono state fondate nuove Case della « Dante » a Porto Alegre e nella Contea di Hudson, e mentre continuano le pratiche per la fondazione degli istituti medi di Rio de Janeiro e Buenos Aires, ventidue scuole di diverso grado e di diversi tipi sono venute ad aggiungersi alle settanta già esistenti con 10 mila allievi di tutte le classi sociali e di ogni nazionalità. Hanno vita particolarmente feconda quelle per i connazionali della Tunisia, dell'Algeria, della Svizzera e dell'Argentina, e quelle specialmente frequentate da elemento straniero di Vienna, Budapest, Barcellona, L'Aia e Amsterdam. Pure quest'anno dall'istituto medio di S. Paolo vennero numerosi allievi alle Università del Regno.

Per la diffusione del libro italiano

Il prof. Fracassetti ha dato inoltre ampie notizie intorno all'attività assidua ed operosa che il sodalizio svolge per la diffusione del libro italiano.

Dopo aver ricordato infine la significativa concessione del Duce che volle destinare il Palazzo di Firenze quale degna sede del Sodalizio in Roma la relazione si chiude con un richiamo ai compiti che la « Dante » deve continuare a svolgere.

Dopo la lettura della relazione Fracassetti che è stata molto applaudita si legge la relazione finanziaria e si inizia su di essa la discussione.

Un libro per gli emigranti

Il Comitato di Varese propone che la « Dante » si faccia iniziatrice e diffonditrice di un libro per gli emigrati che corrisponda alle nuove direttive del Capo del Governo per l'emigrazione, sostenendo che il modesto manuale che si dava una volta all'operaio che varcava i confini deve essere sostituito da un volume che serva a rafforzare nei cuori la coscienza della grandezza della Patria e dei suoi alti destini. A. Bernardi illustra i concetti che informeranno il libro per gli emigranti che ha avuto dal Comitato centrale l'incarico di preparare.

La crociera mediterranea della "Dante"

Nella seduta pomeridiana il senatore Tolomei propone un saluto a Bolzano e Trento rinnovando i voti del Congresso di Torino per il monumento a Walter. Il consigliere Mezzi annunzia una nuova e prossima Crociera mediterranea della « Dante ». Alcuni delegati prendono poi la parola per associarsi alle decisioni relative alla pubblicazione di un libro che illumini l'anima dei connazionali all'estero.

L'avv. Alberti di Roma ricorda l'opera di Crispi per le scuole all'estero ed il rappresentante di Zara porta il saluto ed esprime le particolari necessità della sua terra. Seguono altri delegati che parlano della propaganda nelle scuole.

Ratti di Johannesburg riferisce poi sulle condizioni degli italiani nel sud Africa. Il delegato alla propaganda Eugenio Coselschi infine accenna per grandi linee all'opera che dovrà essere svolta per una sempre più viva diffusione dell'italianità all'estero.

La seduta è quindi tolta.

Oggi i congressisti si recheranno a Castelfidardo, Loreto, Recanati e Filottrano.

Il Governatore della Cirenaica in Italia

SIRACUSA, 11. — Ieri sera alle ore 21 è arrivato da Bengasi il piroscafo « Porto di Alessandretta » che doveva arrivare alle sette del mattino ed il cui ritardo è dovuto al pessimo tempo.

Col detto piroscafo è giunto il Governatore della Cirenaica, on. Teruzzi, accompagnato dal generale Mezzetti.

Allo sbarco l'on. Teruzzi è stato ossequiato dal Prefetto, comm. Rossi, dal Podestà on. Leone, dal Segretario federale console generale Russo, dal Questore Giorgi e da altre autorità.

I lavoratori del porto che attendevano alle operazioni di sbarco dei passeggeri, delle merci e della posta hanno fatto all'on. Teruzzi una vibrante dimostrazione di simpatia.

L'on. Teruzzi proseguirà per Roma oggi.

La Chiesa di San Francesco a Brescia

consegnata ai Conventuali Minori

BRESCIA, 11. — Alla presenza del podestà comm. Calzoni, dell'egregio Calzetti della Soprintendenza dei monumenti per la Lombardia, del cav. Carlini del Demanio, il rettore della chiesa di San Francesco, mons. Angelo Nazzari, ha fatto consegna all'Ordine dei Conventuali Minori della chiesa e dell'annesso chiostro trecentesco di San Francesco che era stato fino a pochi mesi or sono adibito a Panificio militare della Divisione di Brescia. Verranno subito iniziati i lavori di restauro.

La Federazione fascista fiorentina

per la battaglia granaria

FIRENZE, 11. — Il marchese Luigi Ridolfi, segretario politico della Federazione fascista fiorentina, ha lanciato ai fascisti rurali un nobile appello con il quale annunzia che la Federazione stessa ha assunto il comando della battaglia del grano e che indice un concorso fra tutti i Fasci della Provincia per costituire premi per l'importo di 25 mila lire da assegnare ai Comuni meglio classificati. Tali premi dovranno essere destinati alla costruzione di Case del Fascio e campi sportivi.

Per l'istituzione a Firenze

di una Scuola Superiore di Architettura

FIRENZE, 11. — Si apprende che l'avvocato Giacomo di Giacomo, Segretario Naz. dei Sindacati Fascisti Intellettuali, ha presentato all'on. Fedele, ministro della P. I. un memoriale per l'istituzione nella nostra città di una Scuola Superiore di Architettura.

In questo memoriale il Direttorio del Sindacato Fiorentino degli Architetti, si dichiara confortato dalla piena adesione del Ministro, e dichiara altresì di avere ottenuto da tempo i necessari contributi dagli enti locali per una somma annua globale di L. 100.000.

Nell'anno scolastico 1926-27, regolarmente autorizzato dal Ministro e col contributo degli Enti suddetti, ha funzionato presso la R. Accademia di Belle Arti il 1. biennio della Scuola di Architettura, completo di insegnamento di materie scientifiche. Ora, affinchè i risultati ottenuti non vadano dispersi e i contributi degli enti locali non siano destinati ad altri fini e gli allievi che hanno frequentato il biennio trovino la logica possibilità di continuare gli studi iniziati, il Direttorio, mentre ritiene superfluo l'opportunità, all'unanimità riconosciuta, che ai fini dell'arte abbia in Firenze la sua scuola domanda: 1. che l'on. Ministero della P. I. disponga per convocare al più presto gli enti locali per la stipulazione della convenzione con lo Stato, ed assegni nel contempo un congruo contributo Statale; 2. che in attesa dell'applicazione delle pratiche necessarie ai fini della istituzione della scuola suddetta, S. E. il Ministro autorizzi il funzionamento della R. Accademia delle Belle Arti in Firenze (anche per il corrente anno scolastico) del biennio completo e di un terzo anno, sempre conforme ai programmi della Scuola Superiore di Architettura di Roma. Le spese occorrenti per i corsi suddetti saranno sostenute coi fondi già messi a disposizione dagli enti locali.

Si riceve ora notizia che il ministro Fedele ha ricevuto in udienza l'architetto Calza Bini, l'architetto Fagnoni e il Direttorio del Sindacato Fiorentino ai quali ha confermato il suo favorevole interessamento per la sollecita istituzione della Scuola.

Le feste italo-argentine a Genova

GENOVA, 11. — Ieri sera hanno avuto inizio i festeggiamenti italo-argentini all'« Hotel Miramare » con un banchetto offerto dal dott. comm. A. E. Oliverio Console generale dell'Argentina rappresentante la città di Buenos-Ayres alle feste di Genova.

Erano presenti il Ministro Gallardo, il Podestà di Genova on. Broccardi, il Prefetto gr. uff. Porro, l'ammiraglio Cagni, il Comandante la Divisione, il senatore Luiggi ed altre notabilità.

Allo spumante sono stati pronunciati dei brindisi in onore dell'Argentina e dell'Italia mentre l'orchestra intonava gli inni delle due Nazioni.

Stamane è giunto a Genova l'on. Casertano, Presidente della Camera per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento al generale Belgrano. Sono pure giunti a Genova S. E. Perez, Ambasciatore della Repubblica Argentina e numerosi Addetti Navali e Militari dell'Ambasciata.

Alle 9.30 i membri del Comitato del Monumento con gentile pensiero si sono recati a deporre corone di fiori al campo Trento e Trieste in omaggio ai nostri Caduti in guerra; altre corone sono state pure deposte ai piedi dei Monumenti a Vittorio Emanuele II, a Garibaldi, a Cavour, a Mazzini e a Balilla.

L'anniversario colombiano: la laurea ad "honoris" a De Pinedo

GENOVA, 11. — Mercoledì 12 alle ore 14.45 l'Ateneo celebrerà l'anniversario colombiano conferendo al generale De Pinedo la laurea « honoris causa » in geografia.

La celebrazione del venticinquennio

della Casa di riposo dei musicisti

MILANO, 11. — Ad iniziativa del Podestà e del Consiglio dell'Ente, nel pomeriggio si è solennizzato il venticinquennio di fondazione della Casa di riposo dei musicisti voluta con geniale spirito da Giuseppe Verdi.

Alla presenza degli ospiti della Casa, del prefetto gr. cr. Pasolini, del podestà on. Belloni, dell'on. Ferretti e di un eletto pubblico di personalità, artisti e scrittori è stato eseguito un concerto vocale e strumentale di musica verdiana sotto la direzione del maestro Toscanini.

La miracolosa acqua di Lourdes

FIRENZE, 11. — Un caso di sorprendente guarigione è occorso al sig. Pietro Ceccherelli, di anni 33, che fu sindaco di Reggello per il biennio 1920-22. Il Ceccherelli si ammalò improvvisamente nel maggio scorso. Dopo una giornata trascorsa al lavoro, fu assalito da febbre altissima e, in seguito, da dolori nevralgici agli arti. Trasportato all'ospedale di San Giovanni Valdarno, si potè stabilire dai medici che si trattava di tubercolosi spinale.

Una sorella del Ceccherelli portò a questi un dono graditissimo, dell'acqua di Lourdes, avuta dalle suore del convento delle Benedettine di Terranova, le quali avevano accompagnato il dono con preghiere ed i voti più fervidi. Da allora lo stato del Ceccherelli è andato sempre migliorando ed in questi giorni egli ha ripreso a camminare. I medici hanno constatato poi la sua perfetta guarigione.

Il delitto di Trevico nei suoi tragici particolari

AVELLINO, 11. — Tempo fa tutta la stampa — compresa la « Tribuna » — si occupò del triste dramma familiare svoltosi a Trevico, ridente paesello della nostra Provincia.

Le indagini fin'ora espletate ci mettono ora in grado di poter colmare qualche lacuna, o di ricostruire il raccapricciante fatto di sangue, in tutta la sua verità.

Otto anni fa tale Euplio Paglia, di agiata ed onesta famiglia del luogo, condusse a nozze la giovane Pasqualina Le Ferrara, figlia di un muratore, una simpatica biondina, molto piacente. Dopo circa quattro anni di vita coniugale, non turbata mai da nessun incidente, il Paglia emigrò nelle Americhe, lasciando a Trevico la moglie e tre bambini.

Giovane laborioso e di onesti costumi, egli durante la sua permanenza all'estero, raggranellò un buon gruzzolo di dollari, e sempre memore della famiglia lontana, inviò in diverse volte alla moglie circa 65 mila lire.

Le cose stavano a questo punto quando l'anno scorso pervennero al Paglia da Trevico numerose lettere anonime che l'informavano della condotta della moglie, occupata d'illecite relazioni con un giovinastro del paese, tale Catalano Vittorio, il quale avrebbe avuto dalla Pasqualina, oltre le chiavi del suo giovane cuore, anche quelle della piccola cassa forte di casa Paglia ove dovevano custoditi i frutti del sudato risparmio del povero Euplio.

Costui non volle credere alle voci che gli giungevano dal paese nativo: amava la moglie con tutto lo slancio dei suoi giovani anni, di un amore sincero, che la nostalgia di una lontananza di oltre quattro anni, aveva reso più intenso. Non la riteneva quindi capace di quanto quelle voci l'accusavano.

Le lettere intanto si succedevano continuamente e le accuse diventavano sempre più precise e circostanziate. Il Paglia resistette ancora, e solo quando la moglie gli scrisse di ritornare in paese, egli si decise a rimpatriare.

Non appena fu a Trevico, circondò la moglie di cure amorevoli, e volle condurla a Roma, a Napoli e a Pompei, ove non lesinò danaro, pur di vederla contenta al suo fianco. Ritornati in paese, la vita fra i due continuò tranquilla e felice e le cose sarebbero certamente procedute sempre così se un brutto giorno il giovane non si fosse accorto di una lettera che la moglie nascondeva sotto la camicetta.

Dopo un vivace alterco, riuscì ad impossessarsene e dalla lettura il poveretto dovette convincersi della triste realtà. Si trattava di un foglietto scritto dalla Pasqualina al suo amante, il nominato Catalano. La donna vistasi scoperta con tono minaccioso richiese la restituzione della lettera e al rifiuto oppostole, corse in cucina, da dove uscì armata di un acuminato coltello, col quale tentò di colpire il marito. Dopo breve colluttazione, il Paglia riuscì a disarmare la Pasqualina e la colpì ripetutamente a sua volta fino a quando non la ridusse cadavere. Armatosi poi di rivoltella, e chiusa la porta di casa, il giovane, accecato dall'ira, si recò nella piazza del paese, ove incontrato il Catalano, lo freddò con tre colpi. Indi si costituiva all'Arma Benemerita.

L'impiegato della Banca Agricola Italiana

che fugge con 500 mila lire

CREMONA, 10. — Si ha da Soresina che certo Cavagnoli di anni 22 da Annicco coniugato con certa Lina Dorati direttore di quella succursale della Banca Agricola Italiana, che ha la propria sede in Torino, è fuggito dopo aver distratto una somma che si fa ammontare a circa 500 mila lire.

Secondo l'accusa, il Cavagnoli distraeva somme di denaro devolvendole a proprio favore con due diversi sistemi. Egli si appropriava — sempre secondo l'accusa — dei denari versati dai correntisti sui libretti, del quale denaro apponeva la cifra esatta sui libretti, mentre sul partitario iscriveva la cifra che effettivamente versava in cassa. Inoltre scontava cambiali firmando ed avallando con nomi di persone inesistanti, intascandone l'importo.

Il Cavagnoli in questi ultimi anni si era dato al commercio delle automobili e pare che riuscisse a concludere buoni affari. Appartenente ad una famiglia abbastanza agiata, marito della proprietaria di una fabbrica di acque gassose, la vita brillante che conduceva non destava sospetti, poichè si riteneva che egli con le sue molteplici attività potesse guadagnare delle somme non indifferenti.

I sospetti che l'attività bancaria del Cavagnoli non fosse del tutto regolare non sorsero presso la sede centrale dell'Istituto che in questi ultimi giorni e immediatamente un ispettore partì alla volta di Soresina per le indagini contabili.

Fra il Cavagnoli e l'ispettore si svolse un colloquio cordialissimo ed i due si lasciarono con l'intesa che nel pomeriggio si sarebbe iniziata la revisione dei registri.

Ma il Cavagnoli non si fece vedere all'appuntamento. Si è saputo poi che da mezzogiorno egli si era allontanato in bicicletta per destinazione ignota.

Avvelenati da ceci guasti

SIENA, 11. — Certo Simonetti Adamo di anni 48, da Boviciille, la di lui moglie Cavalloni Vittoria, di anni 38, il figlio Palmiro, di anni 11, e tale Paleschi Vittoria, di anni 23, lavandaia, sono stati ricoverati all'Ospedale di Siena con gravi sintomi di avvelenamento. Sembra che la causa dell'avvelenamento debba ricercarsi nell'ingestione di ceci mangiati ieri sera a cena dai quattro, ceci che erano stati cucinati dalla Paleschi. Non si sa ancora con precisione se i ceci fossero deteriorati o se l'avvelenamento si debba ad altre cause. Le condizioni dei quattro infelici permangono assai gravi.

Si fa stritolare dal treno

BARI, 10. — Alcuni contadini della contrada Pesca l'altro ieri notarono la presenza di un uomo dimessamente vestito, che si aggirava in quei pressi. Lo sconosciuto tentò di gettarsi da un parapetto, ma i passanti riuscirono a trattenerlo dal porre in atto il suo triste progetto. Nell'animo del disgraziato però si era fatta strada il proposito irriducibile di porre fine ai suoi giorni, giacchè più tardi si recò sulla strada ferrata della linea Bari-Barletta e chiese a [illegible] casellante l'ora dell'ultimo treno. Ottenutala, ringraziò il casellante e si sedette sul margine della strada attendendo il treno. Non appena sentì il fischio della locomotiva che si avvicinava, si stese di traverso lungo il binario in attesa che la macchina lo stritolasse.

Poco dopo il treno apparve, e malgrado una abile manovra del macchinista, schiacciò il disgraziato.

Non si conoscono ancora le generalità del suicida.

Sfregia la madre e il suo amante

VERONA, 10. — Il ventiquattrenne Giuseppe Olivotti ha sfregiato a colpi di rasoio la faccia della propria madre Angela Rovesan, di anni 51, vedova, e quella del cinquantaquattrenne Giovanni Da Re, perchè tra i due esisteva una relazione che al giovane non piaceva affatto. Ieri sera, rincasando, egli ha trovato insieme i due, e, dopo un alterco, li ha aggrediti sfregiandoli e dandosi, quindi alla fuga. I feriti sono stati trasportati all'ospedale, e ne avranno per parecchio tempo. Il giovine è latitante ed è attivamente ricercato.

Un padre di diciotto figli premiato dal Duce

GENOVA, 11. — A Campo Ligure i coniugi Ponte hanno avuto il diciottesimo figlio, che è una bimba. Il podestà del luogo, colonnello Liguori, ha informato della cosa il Capo del Governo, e S. E. Mussolini, accompagnando l'offerta con una lettera augurale, ha inviato al Ponte lire cinquecento.

Il nuovo rettore dell'Università di Catania

CATANIA, 11. — Apprendiamo con vivissimo compiacimento che, con decreto odierno, l'on. prof. Giuseppe Muscatello, direttore della Clinica chirurgica è stato nominato Rettore della Regia Università per il biennio 1927-1928 e 1928-1929, con decorrenza dal 16 corrente. La notizia, è stata appresa con viva soddisfazione negli ambienti scientifici e con molto compiacimento dalla cittadinanza.

La polizia di Modena

sulle tracce d'un abile truffatore

MODENA, 11. — Un abilissimo truffatore, che si qualificava per tale Sommariva Pietro, di Antonio, domiciliato nella nostra città fino da tre mesi or sono, faceva delle operazioni bancarie con i nostri principali istituti di credito mediante « chèques » in conto corrente. Ieri, giornata di mercato, ed in conseguenza di grande affluenza agli sportelli delle banche, il giovane truffatore, uomo sulla trentina, si recava alla Cassa di Risparmio e ritirava uno « chèque » di mille lire che faceva vistare. Quindi mediante degli acidi alterava la cifra portandola a lire 40 mila e presentatosi allo sportello della cassa, se lo faceva pagare. Più tardi si presentava alla Banca Popolare e mediante la medesima operazione riusciva a portare lo « chèque » da 500 e 75 mila lire. Poi si presentava alla Banca di S. Gemignano dove alterava un altro chèque da 800 a 40 mila lire

In tutto le banche sono state truffate per 155 mila lire. La polizia indaga febbrilmente ed è sulle traccie del malfattore.

Uccide la moglie a colpi di martello

TORINO, 11. — Un feroce uxoricidio è stato consumato sabato nel Comune di Rosetto, presso Asti. Un possidente del luogo, certo Ravardino, di anni 60, appostatosi in un bosco dietro un sentiero per il quale sapeva che avrebbe transitato la moglie Rosa, di anni 55, che si era recata in un campo vicino a raccogliere legumi, la aggrediva gettandola violentemente al suolo e là uccideva colpendola ripetute volte con un martello. Fu tale la violenza dei feroci colpi che il cranio della vittima venne ridotto quasi una poltiglia. Compiuto il delitto, il Ravardino trasportava il cadavere della moglie in una specie di burrone che si trova a poca distanza dalla località dove l'assassinio era stato commesso, e quindi tranquillamente si recava in casa. Qui fu sua prima cura quella di cambiare di abito e di lavarsi per far scomparire le traccie di sangue che potevano denunziarlo. La denunzia però partiva subito da un figlio, che, recatosi dai carabinieri del luogo, dichiarava di aver scoperto il cadavere della madre. Il Ravardino venne subito arrestato, e, dopo molte esitazioni, confessò il delitto, la cui causale debba ricercarsi in vecchi rancori esistenti fra i coniugi per motivo di interesse. Anche il figlio dell'omicida venne tratto in arresto quale presunto complice.

Omicida che si costituisce all'A. G.

GENOVA, 11. — Si è oggi costituito all'autorità giudiziaria quel Giovanni Rapetto che la sera del 9 aprile 1926, durante una furibonda rissa col contadino Pasquale Salomone in Castagnello Bavaro, vistosi minacciato dall'avversario con una rivoltella, era riuscito a disarmarlo e ad esplodergli contro due colpi della sua stessa arma. Il Salomone dopo alcuni giorni decedeva all'ospedale, mentre il suo uccisore si dava alla latitanza.

L'ISTRUTTORIA POLLASTRO

L'estradizione di Luigi Peotta

PARIGI, 11.

Dopo che il famoso bandito Luigi Peotta, complice del Pollastro, venne portato a Liegi, le autorità italiane chiesero a quelle belghe l'estradizione dell'arrestato. Un'informazione dalla capitale belga afferma ora che la richiesta della nostra rappresentanza diplomatica è stata esaudita e che, quindi, il pericolosissimo bandito verrà quanto prima, messo a disposizione dei magistrati italiani.

L'estradizione del Peotta contribuirà a semplificare i compiti della nostra giustizia e procurerà il mezzo di stabilire confronti probabilmente rivelatori fra i protagonisti della romanzesca vicenda, tanto più se, come pare, si otterrà che anche il Pollastro e gli altri complici detenuti in Francia, siano interrogati contemporaneamente dai magistrati dei due paesi in una località del confine italo-francese.

Un orribile caso di follia religiosa

PARIGI, 11.

A Saarburg nella Sarre la trentatreenne Bisise, moglie di un fattorino postale, mentre il marito l'aveva lasciata a casa in compagnia dei figli Aloisio di anni 7, Stanislao di anni 6, Giovanna Maria di anni 3 e Teresa di anni 2, improvvisamente impazzita decidera di ammazzare i figli per offrirli a Dio, giacchè aveva l'idea che tra breve essa sarebbe morta insieme col marito.

Ha quindi scaldato dell'acqua in un grande recipiente e uno per volta vi ha immerso i quattro figliuoletti; e quando ha compiuto la strage si è recata al Commissariato a confessare il suo orribile misfatto.

Nel frattempo il marito rientrava in casa e scopriva i corpi dei piccini. Presa da angoscia correva a chiamare dei dottori che hanno cercato inutilmente di richiamare in vita i miseri corpicini.

Saputo che nessuna speranza di salvezza c'era per le povere vittime, la madre assassina si è dichiarata soddisfatta di aver compiuto il delitto e di sapere che ora i suoi figli erano insieme riuniti in Paradiso. La poveretta è stata internata nel manicomio di Strasburgo.

Una colonna di vagoni sospinta

in una piazza di Saint Nazaire

SAINT NAZAIRE, 11.

La notte scorsa il direttissimo partito da Parigi alle 16,40 e che doveva giungere a Saint Nazaire poco prima della mezzanotte, transitava da Penhoet a circa tre chilometri da Saint Nazaire ad una velocità di sessanta chilometri all'ora, quando il macchinista si accorse che i freni non funzionavano. Egli cercò allora di fare macchina indietro, e nello stesso tempo, con l'aiuto del fischio regolamentare, avvertì il capotreno di far funzionare i freni a mano.

Il pesante convoglio non riusciva però a fermarsi nonostante le suddette precauzioni e penetrava nella stazione di Saint Nazaire a tutta velocità, investendo una fila di vagoni che violentemente spinta dal direttissimo, demoliva i ripari terminali del binario morto; quindi sfondata la muraglia che chiude la stazione dalla parte della piazza, i vagoni andavano ad infrangersi nella piazza stessa, fra il più vivo allarme della popolazione. Quell'ala della stazione crollava sotto l'urto violentissimo. Nei vagoni investiti si trovavano fortunatamente soltanto pochi viaggiatori, una diecina in tutto, che se la cavarono con lievi ferite.

Il Mar Nero sconvolto da un ciclone

BUCAREST, 11.

Un violento uragano imperversa sul Mar Nero. Nel porto di Costanza il vapore americano *Mannewing* ha urtato la nave cisterna italiana *Mariseda* e il vapore tedesco *Schwartzesmeer* che hanno riportato avarie.

Un vento violentissimo impedisce la partenza dei bastimenti.

La verità sugl'"Indipendenti,,

Questo titolo e la nostra firma faranno venire un accidente a Bragaglia. Ma il caro e infido amico nostro si tranquillizzi. Per quanto egli si aspetti tutto da noi, pure queste sono cose che non si fanno. Noi crediamo ancora all'amicizia, e alle sue gioie. Perciò, acqua in bocca. Il nostro titolo si riferisce soltanto alla verità circa il pubblico degli «Indipendenti»; circa il pubblico che gremisce le prime rappresentazioni di quel celebre e vago teatro.

La verità su questo pubblico. E' ora di dirla, oggi, quando pochi giorni appena ci separano dall'apertura della fortunata stagione e mentre già circolano i comunicati del premiato scenografo e le sue lettere di sollecitazione agli amici fedeli, che ancora una volta gli hanno promesso un copione.

La verità su questo pubblico, così come è diventato da due anni a oggi; da quando, cioè, ha cessato d'essere un ristretto numero di intellettuali — critici e autori — per trasformarsi in quello che Bragaglia nei suoi comunicati alla stampa e i critici nei loro resoconti, chiamano, senza badare a spese, il miglior pubblico di Roma: una strabocchevole falange di aspiranti commediografi e di letterati in auge, che gremiscono il sotterraneo e non vi trovano posto che per una quarta parte.

* * *

Se il pubblico degl'«Indipendenti» sia il migliore, o il peggiore, o il più insignificante di Roma, non c'interessa. Noi ci limitiamo a dire che è composto di persone che furono, sono, o saranno autori di questo medesimo teatro; ci sono poi i critici, qualche autore già piazzato, gli aspiranti letterati, gli ex-aspiranti letterati, che hanno poi trovato più facile accesso e successo in altri campi e vengono qui chiamati da una segreta nostalgia e dall'invito di Bragaglia; e infine ci sono le mogli, le amiche, o le ispiratrici dei suddetti signori, più alcune signore che coltivano la malsana illusione di essere delle attrici mancate.

Aggiungiamo che tutti questi spettatori in questo luogo sono i padroni; e che sono tutti amici personali dell'autore che si rappresenta, salvo casi rarissimi (quando si tratta, per esempio d'un Anonimo del Dugento).

La bella accolta, convocata dagl'inviti che Bragaglia dirama in base a un elenco d'indirizzi tenuto segretissimo, arriva nelle sere di prima rappresentazione, sul far delle nove. Prima che lo spettacolo incominci, tutti sono sulle spine. C'è un tal quale nervosismo per aria, una certa trepidazione, un po' di paura. Si rappresenta il lavoro in cinque, sei quadri e passa, di Tizio, amico di tutti, che fino alla settimana prima, era semplicemente uno degli spettatori e tornerà ad esserlo la settimana ventura. In attesa che tra le consuete difficoltà nel tiraggio delle cordicelle, si apra il velario, vengono scambiate mute strette di mano fra i componenti il «miglior pubblico di Roma». Sono strette di mano piene di significato.

Tutti pensano: «Come andrà?» E un timore li assilla: che si riveli il capolavoro. Una prima rappresentazione è sempre un'incognita e non si sa mai. Pensate. L'apparizione del capolavoro sarebbe considerata un vero e proprio tradimento. Si sta così bene, tutti insieme, tutti amici! In fondo, sarebbe anche poco snob fare un capolavoro. Una sfacchinata simile. Fare qualcosa sul serio. Sono troppo persone di mondo, troppo *blasés*, troppo di spirito e troppo superiori, per pensare che valga la pena di fare un lavoraccio di quel genere. Ma non si sa mai. Potrebbe darsi che Tizio, l'autore di stasera, abbia perpetrato un basso tradimento alla società: per quanto la cosa sia improbabile, considerata sotto ogni punto di vista, pure la semplice supposizione che Tizio, amico di tutti, l'abbia imbroccata con la sua sedicente commedia, fa sudar freddo gli appartenenti al miglior pubblico di Roma.

Finalmente s'odono i sinistri rintocchi del tam-tam, il labirinto è immerso nelle tenebre e il sipario, dopo qualche coraggioso tentativo, si apre.

Appare una scena semibuia, sulla quale s'intravede un paravento rosso, un *sommier* verde, una donna stesa, che geme, e, volendo, un Re seduto su uno scrannone. Alle prime battute tutti gli spettatori si tranquillizzano: si tratta di uno dei soliti lavori.

Meno male. *Quittes pour la peur*. E' bastata la paura. Ognuno tira un sospirone e pensa con affetto all'amico Tizio: no, egli non ha compiuto il basso tradimento di scrivere una bella commedia: non sarebbe stato capace di quest'azione ignobile. Povero Tizio. In fondo, non è cattivo. S'è avuto torto di dubitare per un istante di lui.

Procedendo lo spettacolo, la lieta situazione si delinea sempre più chiaramente: evviva! siamo in pieno surrealismo, siamo nel sintetismo, nell'impressionismo, nel futurismo, nel dadaismo.

Ognuno pensa: Ma come posso aver temuto per un istante? E' proprio vero che la paura ci dipinge il diavolo più brutto di com'è. Però, bisogna stare all'erta. I pericoli non sono finiti e da un momento all'altro le sorti potrebbero risollevarsi. A una battuta che sembra felice, o in un momento che il pubblico pare preso, interessato, commosso, o divertito, il cuore del miglior pubblico di Roma batte forte forte: — Ahi! — si pensa — andiamo male.

Ma è un falso allarme. Le vele della navicella, che pareva volesse partire, a un tratto, col favore d'una dolce brezza, s'afflosciano tosto e la navicella resta a dondolarsi miseramente sui bassifondi.

* * *

Fra un atto e l'altro si accende la luce. Allora si rivedono le facce dei componenti il miglior pubblico di Roma: sono rosse, sudate, ansiose. Sembrano quelle di persone che aspettino l'esito d'un'operazione chirurgica che si svolga a porte chiuse, nella stanza accanto. Tizio è sotto i ferri d'un'operazione necessaria, ma non dolorosa; fra un'ora e mezzo sarà tutto finito e lui non avrà più noie per tutta la vita; probabilmente, non scriverà più commedie.

Ma fino all'ultimo c'è pericolo. Tutti si domandano:

— Andrà bene quest'atto?

L'idea che il lavoro possa risollevarsi li riempie di spavento. Non si sa mai, col teatro. Siamo nel regno della sorpresa e delle incognite. Basta una sciocchezza, tante volte, per far scoppiare il successo.

Ma, per fortuna, rispentasi la luce e riapertosi il sipario, i timori si rivelano anche meno fondati che per il primo atto. Ormai la commedia ha preso un tranquillo andazzo verso il successo di stima. Il miglior pubblico di Roma si rasserena ed è perfino disposto a trovare qualche cosa di buono nella commedia. Questo è l'unico teatro del mondo dove gli spettatori non bramerebbero altro che di annoiarsi, di presenziare a un fiasco.

L'ultimo atto è il peggiore: si chiude su un effetto mancato, o addirittura nemmeno tentato; ne segue un istintivo momento di silenzio glaciale nel pubblico, ma subito la ragione ha il sopravvento e scoppia, caloroso, lungo, entusiastico, l'applauso: si vuole l'Autore alla ribalta per ringraziarlo, per festeggiarlo, per abbracciarlo. Bravo! Non poteva fare una cosa più gradita ai componenti il miglior pubblico di Roma. Se avesse scritto una bella commedia, gli avrebbero, a dir poco, tolto il saluto.

* * *

Dal quale pubblico, poi, vengono fuori gli autori del medesimo teatro. Perchè, finita la rappresentazione, e mentre i camerieri apparecchiano le tavole del *cabaret*, l'autore appare, circola tra la gente, comunica agli amici le sue impressioni. Avviene come ai bagni di mare. Uno prova a fare un tuffo. Gli riesce male, ma torna a galla lo stesso. Allora si sente un leone:

— Non c'è nessun pericolo — grida agli amici — Fatelo anche voi!

Un amico si cimenta; poi prova un terzo, poi un quarto. Incoraggiati dall'esempio, i bravi ragazzi fanno il loro tuffo, un po' goffi, se vogliamo, un po' renitenti. Ma l'essenziale è che non si muore.

Così i componenti il miglior pubblico di Roma, uno alla volta nel corso della stagione finiscono per tirar fuori il loro copioncino, fanno il tuffo dal palcoscenico degl'Indipendenti, dove si tocca, e tornano a galla.

Quanto a Bragaglia, gongola, perchè a lui le commedie gli servono solo per fare la messa in iscene. Lui, il teatro lo concepisce così. Così, la sera della prima rappresentazione, dopo lo spettacolo, spunta di sotterra, con la coda fra le gambe, come chi ne abbia fatta una grossa; scruta le fisonomie degli spettatori che ora occupano il teatro mutato in cabaret; non sa se lo attendono abbracci o scapaccioni. E, a quelli che suppone scontenti della messa in iscena, lui che, poverino, deve pensare a tutto, mormora in un orecchio:

— La scena tale, o tal'altra, non mi costa nemmeno una lira.

Invece gli costa fior di biglietti da diecimila. Ma così lui placa tutti; frattanto, a eliminare possibili malintesi, sopraggiungono in perfetto orario i professori con gli strumenti, e, come avviene in Argentina,

... al suon d'un'orchestrina,
lui ti trascina
nel folle tango d'amor.

ACHILLE CAMPANILE

La stagione di concerti 1927-28

All'Augusteo

L'istituzione di concerti cui presiede da 32 anni la Regia Accademia di Santa Cecilia, entra con la stagione musicale 1927-28 in una fase definitiva di assestamento raggiungendo le più ampie possibilità di svolgimento e di continuo progresso.

Infatti, mercè la nuova convenzione col Governatorato di Roma, e sotto la guida del Comitato dei Concerti, di cui fanno parte i rappresentanti del Governatorato insieme con quelli della Regia Accademia, si è potuta finalmente tradurre in realtà l'aspirazione di tanti anni, la formazione dell'orchestra stabile.

Ragioni inerenti alla formazione dell'orchestra stessa, non hanno permesso d'iniziare la stagione immediatamente in ottobre, secondo una norma che diverrà continuativa nella preparazione delle successive; ma l'inaugurazione dei concerti 1927-28 avverrà comunque con un notevole anticipo in confronto del passato, essendo fissata per il 4 novembre, in coincidenza con la gloriosa data della vittoria italiana.

I concerti si svolgeranno fino a metà giugno all'Augusteo, fino ai primi di maggio nella Sala Accademica di Santa Cecilia.

La stagione si inaugurerà con l'esecuzione del *Natale* di Perosi, l'Oratorio che è una delle più genuine espressioni del genio perosiano tanto ricco di soavità nella purezza del sentimento religioso. Le precedenti esecuzioni del *Natale* all'Augusteo rimontano a dieci anni or sono.

Altre esecuzioni corali di eccezionale importanza saranno date nel corso e alla fine della stagione: le *Beatitudini* di Cesar Franck, che si eseguiranno per la prima volta all'Augusteo, e lo *Stabat Mater* di Rossini.

Le *Beatitudini* di Franck costituiscono un complemento culturale del più alto valore per il nostro pubblico, e lo *Stabat* di Rossini non mancherà di rivivere in tutta la grandiosità della sua potenza drammatica e in tutta la bellezza del suo canto.

Direttore di queste esecuzioni corali che costituiscono uno dei cardini della stagione, sarà, come sempre, *Bernardino Molinari*, Direttore artistico dell'Augusteo. La preparazione del Coro è affidata al maestro *Bonaventura Somma*, che dall'anno scorso è il direttore del coro.

Alle esecuzioni corali prenderanno parte illustri artisti di canto, per la maggior parte italiani.

Sono ormai a buon punto le pratiche, iniziate da tempo, per aggiungere ai concerti corali direttamente organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia altri due di particolare interesse, affidati al *Coro russo dello Stato*, che il pubblico romano ricorda sotto il nome di *Coro del Santo Sinodo* per il successo riportato all'Augusteo nel 1911. Si tratta della più antica istituzione corale russa, che fu fondata dalla Corte degli Czar di Moscovia, e le cui tradizioni sono strettamente legate alla storia del suo paese. Dal 1919 il Coro è diretto dal maestro *Klimoff* del Conservatorio di Leningrado.

Diretti da Bernardino Molinari si avranno altri concerti, con programma esclusivamente sinfonico, o con intervento di valenti solisti.

Si succederanno in ordine di tempo all'Augusteo i direttori italiani *Riccardo Zandonai, Vittorio Gui, Adriano Lualdi, Alfredo Casella, Victor De Sabata, Pietro Mascagni*.

A *Mario Rossi*, sostituto del Direttore artistico Molinari, sono affidati compiti di collaborazione direttoriale, specialmente nei concerti destinati alla partecipazione dei solisti.

Fra gli stranieri dirigeranno successivamente: *Pablo Casals*, direttore dei Concerti Orchestrali di Barcellona da lui fondati e che portano il suo nome; *André Messager*, di cui è universalmente nota l'attività di compositore e la lunga carriera direttoriale; *Desiré Defauw*, direttore dei concerti del Conservatorio di Bruxelles; *Georges Georgescu*, rumeno, che ha già diretto nei principali centri musicali d'Europa e d'America; *Erich Kleiber*, direttore dell'Opera di Berlino.

Gregor Fitelberg dell'Opera di Varsavia, e *Anton Fleischer* dell'Opera di Budapest, dirigeranno rispettivamente un *festival* di musica polacca e di musica ungherese.

Particolare rilievo avrà la prossima stagione anche per l'intervento di solisti tra i più celebrati.

Dei violinisti basterà citare *Fritz Kreisler, Micha Elman, Adolf Busch, Carl Flesch* e *Ferenc De Vecsey*.

Suoneranno all'Augusteo i pianisti *Rudolf Serkin* e *Vladimir Horowitz*, i due giovani stranieri affermatisi anche nella passata stagione nella Sala Accademica; *Alexandre Brailowski*, che per i successi riportati in Europa e in America costituirà, fra i solisti, una delle attrattive della stagione; *Arthur Rubinstein*, già tanto apprezzato e desiderato dal nostro pubblico.

Sono invitati due violoncellisti, il più grande fra tutti *Pablo Casals*, e degli italiani il valentissimo *Arturo Bonucci*.

Come nella scorsa stagione, si daranno speciali serie di concerti popolarissimi, secondo le modalità che saranno precisate in seguito. S'inizieranno inoltre i concerti per gli alunni delle scuole, in conformità degli accordi col Governatorato.

Infine il compito culturale dell'istituzione sarà integrato da una serie di concerti di musica da camera all'Augusteo, destinati alla divulgazione di questa specifica forma di arte musicale. I concerti stessi saranno affidati principalmente ad un quintetto d'archi e pianoforte, diretto dal maestro *Giuseppe Cristiani*, e di tale complesso faranno parte primi elementi solisti dell'orchestra dell'Augusteo. Ad alcuni di questi concerti di musica da camera all'Augusteo interverranno anche giovani artisti italiani, offrendo ad essi l'occasione di affermarsi di fronte al gran pubblico.

I concerti della stagione normale, dal 4 novembre alla metà di giugno, saranno circa 55.

Alla Sala Accademica

Nella Sala Accademica le esecuzioni di musica da camera si inizieranno l'11 novembre. L'inaugurazione è affidata al *Trio Italiano*, composto del violinista *Arrigo Serato*, del violoncellista *Arturo Bonucci*, del pianista *Renzo Lorenzoni*. E' questo uno dei migliori complessi italiani, del resto già ben conosciuto dal nostro pubblico.

Prenderanno parte alla stagione altri complessi come il *Quartetto Triestino*; il *Quartetto Amar-Hindemith*, che svolgerà un programma particolarmente interessante di musica moderna; il *Quartetto Roth*, composto di musicisti ungheresi; il *Trio Kreutzer* di Berlino.

I violinisti invitati per la Sala Accademica sono in parte quelli invitati all'Augusteo: si avranno così concerti di musica da camera affidati a *Micha Elman* e *Adolf Busch*, quest'ultimo in collaborazione col pianista *Rudolf Serkin*. Si avrà inoltre il celebre violinista *Carl Flesch* insieme col pianista *Arthur Schnabel*. *Arrigo Serato* suonerà in collaborazione con *Renzo Lorenzoni*.

La violinista *Violetta D'Ambrosio*, oltre a dare un concerto nella Sala Accademica, parteciperà all'Augusteo ad un programma diretto dal Maestro Molinari per l'esecuzione del 2. Concerto per Violino e Orchestra del compositore suo padre.

Altri violinisti saranno: l'italiano *Led Guelia* e la francese *Yvonne Astruc*.

Violoncellisti invitati per la Sala Accademica sono: *Gaspar Cassadò*, che eseguirà fra l'altro la nuova composizione di *Mario Castelnuovo Tedesco* intitolata «I Nottambuli», in collaborazione con l'autore; *Enrico Mainardi*; l'inglese *Beatrice Harrison*. Un concerto è riservato alle artiste italiane *Margherita Ceradini* violinista e *Luigia Ceradini* pianista.

Fra i pianisti avremo: *Wilhelm Backhaus, Arthur Rubinstein, Rudolf Serkin, Alexandre Brailowski*; fra gli italiani, oltre il Lorenzoni, il giovane *Walter Bonini*.

Due concerti saranno dati dal flautista *René Le Roy*; un concerto è riservato alla clavicembalista *Wanda Landowska*, e un altro al chitarrista *Andres Segovia*, di cui è ancor vivo il successo riportato nella passata stagione.

A questa rara accolta di strumentisti di prim'ordine si aggiungerà l'attrattiva di importanti concerti vocali affidati alla cantante *Madeleine Grey*, anch'essa già nota per i suoi successi nella nostra Sala; al duo vocale degli indiani fratelli *Kahn*; alla giovane cantante giapponese *Testù*; al *Coro Sardo*, di cui sono interessantissime le riproduzioni di canti popolari della regione; e infine ai *Cantori inglesi*, quintetto vocale che ha acquistato larga rinomanza.

I concerti nella Sala Accademica, svolgentisi dall'11 novembre ai primi di maggio, supereranno il numero di 30.

LA RESURREZIONE DEL TEATRO DI MARCELLO

DALLA ROVINA E DALLA PROFANAZIONE SECOLARE

La casetta medievale ritrovata nelle demolizioni.

Il 21 aprile dell'anno scorso, Natale di Roma, si inauguravano i lavori per la liberazione del teatro di Marcello e nell'interno del vetustissimo edificio veniva posta questa lapide: «Affinchè gli italiani ed il mondo apprendessero che questa opera di rinnovamento attesa e voluta da secoli veniva finalmente iniziata dal Governo Nazionale Fascista». La poderosa mole augustea che per circa venti secoli ha saputo resistere al tempo ed alle più violenti devastazioni degli elementi e degli uomini, oggi risorge per la nuova gloria di Roma e per essere ancora mònito ed esempio agli italiani della nuova generazione.

I rilievi di Serlio, di Peruzzi e di Lanciani

Sebastiano Serlio architetto del secolo XVI che studiò a Roma i principali monumenti d'antichità, con elementi certo più scarsi di quelli che possiamo avere oggi noi, disegnò la pianta del teatro di Marcello attenendosi alle misure eseguite da Baldassare Peruzzi che nella costruzione del palazzo Orsini scoperse gli ultimi e più importanti resti delle devastazioni.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso il Lanciani disegnò la sua «Forma Urbis» in cui sono abbastanza fedelmente indicati gli elementi certi ed ipotetici che costituiscono oggi la mole.

Con l'ausilio di questi studi, ma sopratutto con i risultati ottenuti dai primi lavori già eseguiti si è potuto stabilire la forma e le dimensioni del teatro di Marcello.

15.000 spettatori

Due sono gli ordini dei quali è composta l'ampia curva esterna: il dorico e lo jonico.

C'è da ritenere che l'ordine corinzio non esistesse perchè non se è trovata nessuna traccia.

Ampi ambulacri giravano lungo tutto il semicerchio e da essi si diramavano sette vomitori principali e le scalee per i settori della immensa gradinata larga nei punti estremi e cioè sul diametro massimo presso l'orchestra m. 136, e capace di contenere non meno di 15.000 spettatori.

La scena fiancheggiata da due elegantissimi pronai e chiusa dietro da un porticato di fattura greca con pulpito centrale, lambiva le sponde del Tevere.

La devastazione dei barbari

Ma le devastazioni furono ferocemente spietate per tanta bellezza. Non v'è dubbio che tra il V ed il VI secolo i barbari calati d'oltr'Alpe si servissero del monumento come fortezza, incominciandone la distruzione e che, allorchè fuggivano sotto la furia di nuovi barbari, asportassero le cose preziose appiccando forse i primi incendi che dovevano essere fatali, specialmente in seguito, alla potenza di tutta la costruzione.

Intorno al 1100 la famiglia dei Pierleoni, in lotta con i Frangipane, e feudataria di quasi tutta quella zona occupata da ebrei, stabiliva definitivamente la roccaforte dei suoi domini nel teatro di Marcello ove compiva le prime opere di trasformazione e di adattamento massacrando quanto di bello vi era ancora rimasto.

Probabilmente allora il colosso mutilato cominciò a cedere anche staticamente.

La fortezza degli Orsini

In seguito la famiglia degli Orsini entrò in possesso della roccaforte e del teatro, e nei primi anni del 1500 dava incarico all'architetto Baldassare Peruzzi di costruire lo splendido palazzo che ancora oggi si ammira sopra il secondo ordine d'archi.

Dobbiamo all'arte sua meravigliosa ed al culto che egli ebbe per le «anticaglie» se la mole augustea ci è stata fino ad oggi conservata, perchè in detta costruzione egli restaurò tutte le parti organiche pericolanti adattando la fronte esterna del palazzo alla curva ampia del doppio ordine d'archi nel tratto che era rimasto.

Le rovine di tutto il resto giacquero ai piedi del rudero del teatro. In seguito altre rovine colmarono attorno il terrapieno che anche oggi forma la piazza circostante ad un livello che arriva quasi all'imposta degli archi dell'ordine dorico.

Quando detto terrapieno rimase consolidato per l'azione del tempo e della vegetazione, cominciarono a costruirsi le case a ridosso dei fornici e dei pilastri dell'insigne edificio, mentre all'interno il palazzo dei Peruzzi veniva ampliato su vasta scala seppellendo tutto quel poco che del teatro era rimasto visibile.

Giovanni Battista Piranesi illustratore massimo della Roma del '700 dà l'idea nettissima dello stato in cui il teatro di Marcello e tutta la zona circostante era ridotta in quell'epoca; e le casupole continuarono ad addossarsi una sull'altra per finire lo scempio della mole augustea. Il teatro di Marcello sembrava completamente inghiottito.

La volontà del Duce

Occorreva il genio illuminato e la volontà di Benito Mussolini per ordinare che si togliesse tutto lo squallore e lo scempio di tanti anni.

Nel nuovo piano regolatore di Roma lo studio per la liberazione del teatro di Marcello venne strettamente connesso a quello per l'isolamento del Campidoglio e ciò non soltanto per gli imprescindibili diritti del decoro dell'urbe e per le necessità di traffico, ma anche per sanare quella zona intristita da tanta miseria.

L'Istituto per le Case Popolari di Roma, infatti per primo si mise all'opera affinchè al più presto le famiglie meno abbienti di quella zona avessero un alloggio decoroso e sano e affinchè in breve tempo si potessero liberare e sgombrare tutti i fabbricati da demolire.

Il cerchio interno del teatro

Il prof. Calza Bini, presidente dell'Istituto Case Popolari, ebbe l'incarico di dirigere i lavori che furono decisamente iniziati con la assistenza continua del valoroso architetto Paolo Fidenzoni alla cortesia del quale dobbiamo le notizie che oggi pubblichiamo.

I lavori s'iniziarono alla fine dello scorso ottobre con la demolizione del primo gruppo di fabbricati che sorgevano precisamente contro il cerchio interno dell'emiciclo del teatro e al livello del piano d'interramento.

Soltanto noi che vedemmo queste abitazioni destinate a scomparire potremmo dire in quale stato pietoso viveva tanta povera gente che non sapeva forse nulla di tanta dovizia e grandezza che le sovrastava.

La demolizione di questo gruppo di fabbricati ha messo in luce il fianco N. Est. del teatro per la parte che riguarda il cerchio interno in un superbo ordine di fornici poderosi sopra i quali prosegue la costruzione del palazzo Orsini.

Si è detto cerchio interno perchè quello esterno, com'è noto, esiste solo per uno sviluppo di circa 60 metri che, dal piano d'interramento in su vedesi da piazza Montanara. In tale zona si troverà esattamente spiegato il rapporto tra il teatro di Marcello e l'ala sinistra del Portico d'Ottavia che sembra, in quel punto, quasi incontrarsi col cerchio esterno del teatro stesso.

Fornici e vomitori scavati

Dai primi scavi eseguiti sono apparsi tre gradini che dal piano del Portico d'Ottavia, conducevano al piano del teatro di Marcello, tre colonne bellissime di granito, verosimilmente insito oltre alle basi di altre tre colonne allineate con queste sulla stessa base dell'ala sinistra del Portico d'Ottavia.

Uno dei lati del teatro riportato all'antico livello.

Ma quel che più interessa la liberazione del Portico d'Ottavia è lo scoprimento dell'angolo estremo di detta ala sinistra formato da un poderoso pilastro con il relativo cornicione e la colonna di granito sulla quale poggiava il timpano terminale.

Gli scavi inoltre si sviluppano nell'interno dei fornici per quanto è consentito dalla statica della sovrastante mole del Palazzo Orsini che grava fino a grandi altezze su tutta la superficie del teatro. Importantissimo è lo scavo di un vomitorio che in una profondità di circa 40 metri ha raggiunto quasi il limite dell'orchestra.

Nell'interno del teatro, in uno dei saloni che fiancheggiano l'ambulacro dell'ordine Jonico si va formando un piccolo museo provvisorio di tutto il materiale archeologico o comunque artistico che proviene dagli scavi, e che viene accuratamente selezionato e catalogato dall'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato.

Il teatro con i fornici liberati dalle botteguccie e scavati già in gran parte.

La scoperta di una casa medioevale

Le prime demolizioni che furono condotte con accorgimento e cautela artistica, portarono allo scoprimento di una casa medioevale del XIV secolo; un gioiello architettonico che, senza dubbio, è raro se non unico nel suo carattere tra gli altri pochi edifici medioevali che ci sono stati conservati in Roma.

La casa era totalmente deturpata da soprastrutture che, ormai da qualche secolo, l'avevano del tutto mascherata e resa invisibile e perciò tale scoprimento viene a costituire, per gli studiosi di cose d'arte una gradita sorpresa. Nessun indizio preciso è stato trovato nella casa stessa sulle sue origini e importantissime furono le aggiunte e i restauri eseguiti nei secoli successivi.

La casa medioevale si presenta con una facciata originale ed elegante e verso il teatro di Marcello di cui segue planimetricamente la curva.

Le strutture principali, hanno i caratteri del XIII secolo, ma i soffitti ed altri rifacimenti sono senza dubbio opere del secolo XVI.

Un tratto di pavimento romano

Tale scoprimento ha suscitato l'interesse e l'ammirazione di tutti gli studiosi di arte medioevale e tra questi, per primo, di S. E. il Ministro della P. I. che n'è profondo conoscitore, e che ha espresso nettamente il suo desiderio di far restaurare l'edificio, desiderio che ci risulta sia condiviso dal Governatorato di Roma e dalla Commissione Centrale per l'Archeologia classica e medioevale.

Certo è che la zona sulla quale attualmente si lavora presenterà tra breve, una magnifica e superba visione di antichità romane non a terra, ma erette in piedi, e solenni nel loro maestoso carattere di vetustà.

Il Portico d'Ottavia ha già salutato la curva possente del teatro di Marcello, il primo tratto di pavimento romano a lastroni di travertino ha rivisto la luce del sole e in ultimo resta la casa medioevale pittoresca nelle sue linee trecentesche romane, per proteggere questa grandiosa visione di Roma imperiale risorta.

Vivo successo del Teatro dei Piccoli a Budapest

BUDAPEST, 11.

Presente il Ministro Klebelsberg e il Corpo diplomatico, ha avuto ieri sera inizio un corso di recite del *Teatro dei Piccoli* organizzato e diretto da Vittorio Podrecca. Sono state registrate 46 chiamate agli attori e a tutta la Compagnia.

CRONACA DI ROMA

Alla mostra del grano: quel che insegna Roma

Anni	Ettari coltivati	Quintali raccolti
1921	215.700	1.707.000
1922	195.000	1.310.000
1923	204.400	2.080.000
1924	194.600	1.193.000
1925	199.400	2.018.000
1926	223.100	2.100.000

La superficie coltivata a grano ed i raccolti annuali.

La pioggia caduta dal 1921 al 1926.

L'esposizione di Roma alla Mostra Nazionale del grano reca una grande iscrizione che riassume tutta la tenacia dei nostri agricoltori *Ex terra aurum.*

Infatti dalle zolle che si diceva fossero sterili e condannate a dar solo erba per gli armenti, son nate le spighe. Bionde e magnifiche spighe che racchiudono grossi chicchi frutto di lunghe e vigili cure.

I prodotti sono contenute in anfore romane, in *patere* etrusche, in conche di rame.

Nello sfondo un pannello di Gambellotti dà la sensazione dell'agro attraversato dagli acquedotti, ai lati grandi fasci littori, la lupa e l'aquila.

Il materiale esposto oltre ad illustrare sinteticamente il progresso che si è realizzato in questi ultimi anni nel campo della cerealicoltura mette in evidenza le numerose razze elette di frumento che si sono già diffuse nell'Agro Romano e nelle varie zone della Provincia e che hanno permesso di aumentare notevolmente la produzione media unitaria e complessiva.

I grafici dimostrativi esposti mettono appunto in rilievo che mentre nel 1924 la produzione media si manteneva intorno agli 8 quintali per ettaro, nel 1926 tale cifra ascese a 15 quintali per ettaro.

Se si considerano le difficoltà notevoli dell'ambiente fisico in cui si svolge la coltivazione del grano non vi è chi non veda l'importanza dei risultati che si sono potuti realizzare attraverso l'opera intensa e tenace della propaganda svolta dalla benemerita Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma.

Basta esaminare le seguenti cifre per rendersi conto dei notevoli progressi della coltura cerealicola nel Lazio.

Superficie coltivata a frumento: anno 1921 ettari 215.700; anno 1922 ettari 195.000; anno 1923 ettari 204 mila; anno 1924 ettari 194.600; anno 1925 ettari 199.400; anno 1926 ettari 223.000.

Produzione: anno 1921 quintali 1.707.000. anno 1922 q.li 1.310.000;

La statua di Cerere offerta al Duce.

anno 1923 q.li 2.080.000; anno 1924 q.li 1.193.000; anno 1925 quintali 2.018.000; anno 1926 q.li 2.100.000.

Anche tra le eccezionali avversità della stagione decorsa nelle tenute e poderi dove la coltivazione viene più razionalmente esercitata si sono potuti conseguire produzioni veramente soddisfacenti come viene attestato dai magnifici cespi e relative granella che attraggono la giusta ammirazione dei visitatori della Mostra.

Soprattutto degna di nota è stata anche nello scorso anno la produzione dei *grani duri* tipo *Saragolla* e *Senatore Cappelli* per i quali l'Agro Romano si mostra particolarmente adatto e che avranno certamente in seguito una più larga diffusione.

L'attuale riuscitissima Mostra è anche un segno ben tangibile dei notevolissimi progressi raggiunti nell'Agro Romano e nel resto della Provincia per quanto riguarda la tecnica colturale moderna.

E per chi si riporti a quello che fino a pochi anni addietro erano l'Agro Romano ed altre zone del Lazio v'è da sentire un legittimo orgoglio nel constatare l'assetto tecnico e colturale di moltissime aziende che per quanto riguarda l'impiego di macchine di concimi e di altri mezzi di produzione reggono ottimamente il confronto con quelli delle Regioni italiane più progredite.

Vada pertanto l'espressione del più sincero elogio e del vivo compiacimento agli agricoltori dell'Agro e dell'intero Lazio per gli sforzi ammirevoli mercè cui trionfando

La Mostra della provincia di Roma.

gli ostacoli che in tempi non lontani si ritenevano assolutamente insormontabili sono riusciti ad imprimere all'agricoltura locale un ritmo ed un assetto che la rendono degna dei tempi nuovi e che collocano questo nostro Lazio vetusto fra le regioni che hanno dato e daranno il più valido contributo al conseguimento della vittoria nella ingaggiata Battaglia del Grano.

Nella sua lunga accurata visita alle sale di questa prima Mostra Nazionale del Grano il Duce nel rilevare col suo sguardo indagatore la Mostra speciale del Lazio, e nello stringere la mano al Presidente della Commissione Provinciale Granaria conte dott. Carosi Martinozzi, al Direttore della Cattedra prof. Lotrionte aggiunse col suo eloquente sorriso: «*ricordo bene questi veterani della Battaglia del Grano*».

Nel chiudere questa nota ci è grato ricordare che alla preparazione e all'allestimento della Mostra della Provincia Romana hanno con intelligenza ed amore prodigata la loro entusiastica attività i Cattedratici prof. Toma e dott. Ruggeri.

Sentiamo altresì il dovere di segnalare la preziosa collaborazione di tutti i direttori di cattedra della Provincia professori Veronesi Chimenti, Simili, Bozzoni, Quattrucci con la raccolta di materiali e di notizie statistiche utilissime ai fini della Mostra.

Un telegramma del Re

Ad un telegramma inviato dal Presidente del Comitato Ordinatore della Mostra Nazionale del Grano on. Acerbo il Re ha risposto col seguente telegramma:

A. S. E. Barone Giacomo Acerbo Pres. Mostra Nazionale Grano,

La ringrazio del Suo cortese pensiero e ricambio i voti migliori, il saluto, molto gentile degli agricoltori d'Italia.

Il compiacimento del Duce e del Ministro dell'Economia Nazionale

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'on. prof. Acerbo, Presidente del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoltori, e gli ha rinnovato il suo più vivo compiacimento per il successo della Prima Mostra Nazionale del Grano che rappresenta una delle maggiori e più serie manifestazioni dell'attività fascista. *Il Duce ha invitato il Comitato organizzatore a facilitare la visita della Mostra alle Scuole, ai Sindacati, agli Enti del dopolavoro, ecc. onde tutti possano trarre insegnamento dalla importante esposizione.*

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha poi ricevuto il Comitato organizzatore della Mostra, composto dal presidente, onorevole Acerbo, dai vice presidenti, on. Razza e comm. Ferraguti, dal direttore dott. Angelini e dai professori De Cillis, Bianchedi, Marchi, Montanari, Vannuccini, Zannoni, Folloni, Borghesani. L'on. Belluzzo ha espresso al Comitato il suo plauso incondizionato e sincero, dichiarando che egli ritiene che la Mostra rappresenta una delle maggiori manifestazioni scientifico-agrarie, che si siano organizzate in questi ultimi anni in tutta l'Europa.

Una statua di Cerere donata a Mussolini

Il Capo del Governo ha ricevuto gli on. Lantini, Cartoni e Racheli della Confederazione del Commercio, il comm. Cacciari della Confederazione degli Agricoltori e i signori comm. Tabet, Tobino e Samaja dell'Associazione «Cereali e Semi» di Genova, che gli hanno offerto una statua «Cerere» opera dello scultore Francesco Messina, in omaggio alla Battaglia del Grano dal Duce promossa e condotta con ferma e precisa volontà. Il Duce ha gradito il dono per l'accordo corporativo che lo inspira e si è vivamente congratulato con lo scultore, al quale disse che avrebbe pensato per un collocamento della statua in qualche pubblico luogo a segno della rinascita dell'arte nell'epoca fascista. Allo scultore il Capo del Governo ha donato una sua fotografia con dedica molto lusinghiera.

La "zolla granaria"

La Battaglia del Grano è una di quelle iniziative che rappresentano un capitolo di storia. E perchè le saggie disposizioni fasciste diventino sentimento e coscienza di popolo; è bene che poesia e realtà si integrino in una tangibile e duratura manifestazione. Partendo da questo concetto gli agricoltori di Alessandria — che più premi hanno meritato in questa nobile battaglia del grano — accogliendo un'iniziativa dell'on. Buronzo, hanno ideato di far sorgere in provincia di Alessandria una «zolla granaria». A tal uopo alla *Mostra del grano* è stato esposto un bozzetto dovuto alla valentia dell'architetto Adolfo Marini. In apposito recinto, chiuso da rustico muro, ogni Comune della Provincia pone una zolla ricavata dai propri campi e nel mezzo della zolla figura un masso simboleggiante l'altare dove in una data circostanza potrà svolgersi il rito e l'atto di fede. Ogni provincia dovrebbe seguire l'esempio di Alessandria che va additato all'ammirazione della Nazione.

Per gli agricoltori bresciani

BRESCIA, 11. — Al Segretario Federale di Brescia, Dugnani, è pervenuto il seguente telegramma inviato dal Segretario Generale del Partito Fascista S. E. Turati.

«Cito all'ordine del giorno del Fascismo bresciano i camerati agricoltori fratelli Lazzari, Goriani e Cottarelli premiati ieri dal Duce e gli altri vincitori Lazzaroni, Zanotti, Bozzi, Agosti, Calcini e Lombardi e segnalo a tutti i magnifici risultati ottenuti nella Battaglia del Grano. Ma gli sforzi individuali non bastano. Bisogna che tutta la massa degli agricoltori bresciani marci compatta e che tutte le medie di produzione delle varie zone siano almeno raddoppiate. Sono sicuro che gli agricoltori bresciani da buoni combattenti eseguiranno l'ordine.

Saluti. — *Turati*».

Pubbliche prove di motoaratrici italiane

Domani mattina alle ore 9 con l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale e di alte rappresentanze del Fascismo e delle Corporazioni Sindacali avranno inizio le pubbliche prove di motoaratrici italiane promosse e organizzate dalla Cattedra di Agricoltura di Roma e dal Sindacato Fascista Tecnici Agricoli.

Le prove avranno luogo nella Tenuta Quadrato Doria sulla via Tuscolana al km. 9 fermata Tramvia Tor di Mezza Via di Frascati, nell'Azienda del cav. uff. Giuseppe Rampa.

Per l'occasione le tramvie dei Castelli Romani hanno messo gentilmente a disposizione treni speciali.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Persiste in tutta l'Europa il regime ciclonico con centro (776) sulla Sassonia. La pressione si mantiene quasi invariata nel bacino mediterraneo e sull'Italia.

Probabilità — Venti tra nord e levante, deboli sulle regioni settentrionali; moderati lungo l'Adriatico, moderati o alquanto forti sul Tirreno e sullo Ionio. Cielo piuttosto nuvoloso sul basso versante Adriatico e sullo Ionio, vario con annuvolamenti ad intervalli lungo il Tirreno e più frequenti sul basso versante e sulle Isole.

Qualche precipitazione sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali.

Temperatura — In leggera diminuzione.

Oggi a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 20.1.

Ieri ha oscillato tra 23 e 11.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 18 e 5 — Milano 17 e 8 — Genova 20 e 14 — Venezia 18 e 8 — Firenze 18 e 10 — Ancona 15 e 11 — Foggia 18 e 9 — Napoli 19 e 14 — Cagliari 21 e 12 — Palermo 19 e 6 — Bari 20 e 12 — Catania 18 e 14 — Trieste 18 e 12 — Tronto 18 e 4.

I ciechi debbono lavorare

Nella seduta di chiusura del Congresso dei ciechi il comm. Nicolodi ha ampiamente trattato il problema del lavoro per i ciechi.

Esaminata una statistica che per moltepilci ragioni va ritenuta esatta, si calcola a circa quattromila il numero dei ciechi, in Italia, che si trovano in età ed in condizione di poter lavorare.

Detta cifra è calcolata tenendo conto dei ciechi in età dai 18 ai 50 anni, poichè se si considerano gli accecati al disopra dei 50 anni si raggiunge la ragguardevole cifra di oltre 20.000.

Per questi ultimi si dovrà provvedere in forme diverse, ma per coloro che, come ho detto, sono in condizione di poter produrre, la Nazione, ripeto, ha lo stretto dovere di interessarsi.

La questione è quanto mai importante e, per risolverla, si dovrà arrivare a che ogni industriale dia lavoro ad almeno un cieco per ogni cento individui della mano d'opera. Il problema del lavoro dovrebbe esser così impostato:

1) Entrata dei lavoratori privi della vista nei Sindacati;

2) Appena i rappresentanti dei mutilati saranno eletti nei Patronati diano il più largo appoggio ai ciechi per procurare ad essi il lavoro;

3) Non appena le condizioni economiche del Paese lo consentiranno, chiedere al Governo Nazionale una legge che obblighi il datore del lavoro ad assumere un cieco per ogni determinato numero di operai.

L'oratore parla quindi dei ciechi organisti le cui condizioni sono quanto mai tristi e delle Scuole Professionali per i ciechi, le quali hanno bisogno di essere perfezionate e maggiormente sviluppate. L'oratore dice che questo problema è strettamente legato a quello, già accennato, della assunzione degli operai ciechi negli stabilimenti industriali.

L'oratore parla poi dei laboratori dei ciechi che sono scomparsi uno dopo l'altro. Non ne sono rimasti che due, che si trovano in condizioni favorevolissime, in quanto hanno gratis i locali, la luce, il personale.

V'è poi un altro problema non meno importante e cioè quello dell'assistenza dei vecchi ciechi e dei ciechi inabilitati ad ogni lavoro. E ve ne sono molti. A tale riguardo si sta cercando di ampliare l'Ospizio Margherita, dove già si stanno producendo degli effetti di maglieria; vi sono 21 macchine con trentacinque lavoranti. Bisogna creare la possibilità di dare ai vecchi ciechi il modo di non vivere nella inattività.

L'oratore parla poscia del problema della donna cieca, e ritiene che soltanto in seno alla propria famiglia e nei lavori domestici essa possa trovare la necessaria serenità.

Il comm. Nicolodi è contrario alla istituzione di nuovi laboratori per non compromettere la solidità finanziaria dell'associazione.

La chiara esposizione del comm. Nicolodi è coronata da una salve di entusiastici applausi.

Il Congresso d'Igiene

Domattina mercoledì, alle ore 9, sarà inaugurato in Campidoglio il V Congresso nazionale d'Igiene.

Nel pomeriggio inizio dei lavori, con la relazione del prof. Achille Sclavo sul tema: «Igiene e lavoro», seguiranno nel Palazzo delle Esposizioni. Nella seconda giornata saranno trattati i seguenti temi: «Approvvigionamento del latte» (Abba); «I provvedimenti governativi per la profilassi della febbre tifoide» (Pecori).

Alla sera rappresentazione al Teatro Argentina in onore dei congressisti.

Giovedì il dott. Escalar riferirà sul tema: «La scuola rurale e la lotta antimalarica nell'Agro romano» e il prof. Pulgher e l'ing. Rodella su «lo smaltimento delle immondizie».

Il Convegno di idrologia medica

Alle 11 di domattina, nell'Aula massima del Palazzo Senatorio, gentilmente concessa dal Governatore di Roma, avrà luogo l'inaugurazione del III Congresso della Società Internazionale di Idrologia Medica: Società che ha sede in Londra, e della quale la Presidenza quest'anno è toccata all'Italia.

Al Congresso partecipano 178 stranieri e 90 italiani I più insigni cultori della scienza idrologica hanno fatto pervenire comunicazioni del più alto valore scientifico che documenteranno le notevoli conquiste compiute anche ad opera di studiosi italiani in una branca della Medicina finora quasi negletta.

Il Congresso continuerà poi a Montecatini (14-15 ottobre) e terminerà a Salso. Da Roma a Montecatini e da Montecatini a Fidenza i congressisti avranno treni speciali.

L'arazzo "Eucarestia" acquistato dal Governatorato

Il Governatore principe Potenziani volendo concorrere alla restaurazione della fabbrica degli arazzi dell'Istituto nazionale di S. Michele, che ha tante gloriose tradizioni nella storia di quell'arte nobilissima ha deliberato l'acquisto del bellissimo arazzo *L'Eucarestia* copia dell'arazzo famoso di Van Eyck delle Sale Borgia in Vaticano. Ha inoltre disposto l'esecuzione di artistici dosselli per un gruppo di poltrone che ornano l'appartamento capitolino e che dovranno recare lo stemma del Governatorato di Roma.

Il Prefetto D'Adamo R. Commissario dell'Istituto di S. Michele, a fine di dimostrare il massimo gradimento per la provvida iniziativa del Governatore ha voluto personalmente consegnargli l'arazzo, e nell'occasione, presentare i maestri arazzieri signori Arrighi, Capanna e Corsi, che più specialmente attesero all'esecuzione dell'importante lavoro.

Il Governatore si congratulava vivamente con i giovani artisti dell'opera compiuta, mostrando il più vivo interessamento per le sorti della Fabbrica, e assicurava il R. Commissario del suo fermo proposito di contribuire con ogni mezzo possibile alla restaurazione della Fabbrica stessa, perchè possa tornare all'antico splendore.

L'arazzo in parola fu compiuto nello scorso anno dopo un lungo periodo di lavoro, e tolto dal telaio con la cerimonia tradizionale alla quale presero parte ragguardevoli notabilità politiche e cittadine.

E' bene pertanto che un'opera d'arte di così alta importanza rimanga in Campidoglio per attestare altresì come anche attraverso le più grandi difficoltà economiche la Fabbrica degli arazzi di S. Michele non smenti le sue nobili tradizioni.

E' ora da augurarsi che possa assurgere ad un avvenire migliore e ritrovare degna considerazione da parte dell'autorità cittadina, come l'interessamento di S. E. il Governatore fa ritenere.

Una conferenza al Dopolavoro Salario

Sabato sera alle ore 21 nei locali del Dopolavoro Salario il dott. Emilio Ricci ha tenuto una interessantissima conferenza illustrata da proiezione cinematografica. Presenziavano numerosi dopolavoristi che alla fine della conferenza hanno con una vibrante ovazione acclamato l'oratore. Ha chiuso la riunione una interessante Filme concessa dalla Fox Film dal titolo: «Serpente giallo».

E' questo il secondo trattenimento che il Dopolavoro Salario fa svolgere ottenendo il duplice scopo di educare il nostro popolo con delle conferenze di carattere culturale pur attirandolo con lo scopo del divertimento. Sappiamo che tutti i sabati alle ore 21 avranno luogo questi trattenimenti e siamo sicuri che gli sforzi degli organizzatori saranno seguiti con entusiasmo da tutti i dopolavoristi residenti nella zona.

Una gita a Tivoli

Domenica prossima per cura del Dopolavoro Salario avrà luogo una gita a Tivoli per gli inscritti all'O. N. D. residenti nella zona dei rioni Salario, Pinciano, Ludovisi e Boncompagni. La partenza avrà luogo nelle prime ore della mattina e il ritorno avverrà nel pomeriggio. Il Dopolavoro Salario ha già ottenuto dal Podestà di Tivoli il permesso di visitare gratuitamente i più importanti monumenti.

Sono stati già fatti gli opportuni passi per ottenere tale concessione anche per la visita di Villa d'Este. Nel mentre saremo più precisi di particolari nei prossimi giorni, avvertiamo che presso la sede del Dopolavoro Salario al Corso d'Italia 88, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22, si può procedere alla iscrizione nonchè avere tutte le spiegazioni del caso.

Calunnie, ciarle, vendetta e coltello

Della lingua, della terribile linguaccia, suole dirsi «che non ha osso, ma rompe il dosso». Essa inferisce, maledice, offende, calunnia, suscita dubbii, infonde sospetti, spande veleno, distrugge ogni cosa.... bene inteso, ogni qual volta essa sia adoperata a casaccio, secondo che sia mossa da leggerezza, da fantasia, da malevolenza.

Questi estremi di fatto precisamente si sono riscontrati a Nettuno, nelle relazioni fra due operai, Giovanni Agostini, di anni 32, da Acquasanta, e Pietro Fontana, di anni 30, da Sezze, entrambi addetti ai lavori del nuovo tunnel ferroviario, eseguiti dalla impresa Giacchetti.

Le cronache nettunesi, pur parlando prudentemente, attestano come il Fontana, chiacchierando di fatti intimi e personali dell'Agostini, avesse mescolato notizie calunniose ai danni di qualche donna o dell'Agostini stesso. La fantasia, leggera e spensierata e incurante delle conseguenze, avrebbe colorito in modo odioso, le calunnie stesse... Insomma, ad opera del Fontana, un malevolo pettegolezzo galante sarebbe stato diffuso pel paese in odio all'Agostini e a persona... avente sentimentali rapporti con lui.

Sovente, il miglior antidoto a questi procedimenti velenosi è fatto di disprezzo e di noncuranza. Ma occorre all'uopo una certa determinata dose di pazienza, che esorbita quasi sempre dalle facoltà normali dell'individuo anche equilibrato, ed esula poi, sempre e completamente, dalla mentalità di altri individui primitivi, educati piuttosto alla rude disciplina dei campi che alle raffinatezze psichiche della riflessione e della tolleranza.

Il precetto dantesco «Consuma dentro te colla tua rabbia» infatti, è perfettamente sconosciuto a queste anime ignoranti e generose, le quali sono intolleranti della stasi stessa della loro rabbia.

Così è che l'Agostini, ferito dolorosamente dal chiacchierìccio del Fontana, decise di abbeverarvi alla coppa degli Dei, prendendosi una sanguinosa vendetta dell'offesa del suo onore.

Giovanni Agostini comperò un coltellaccio da cucina presso un negoziante di Nettuno; lo nascose sotto la giacca e si mise alla ricerca del suo calunniatore Fontana. Se lo avesse cercato per un'opera buona, forse non lo avrebbe incontrato!... Invece, prontamente lo avvistò nelle vicinanze della Villa Borghese, lo rincorse e lo affrontò. Breve dialogo, concitato, teso, finchè il coltellaccio balenò nella luce e il Fontana ne venne colpito in pieno petto dalla vindice lama.

— Sono vendicato! — pensò dapprima l'Agostini. Ma poi si rese conto della sua novissima situazione. Era omicida ormai... e bisognava scappare, sottrarsi alle manette dei carabinieri, le quali [illegible] le rivendicazioni cavalleresche degli accoltellatori.

Se non che, il fattaccio era stato avvertito da testimoni e precisamente dal milite della Milizia volontaria Italo Arcifani e dal fascista Paolo Di Fava, i quali accorsero rapidamente e misero le mani al collo dell'omicida, conducendolo senz'altro alla caserma dell'Arma benemerita.

Il povero Fontana, che aveva ricevuto il colpo mortale, si trascinò sul suolo per alcuni metri, ma in pochi minuti si accasciava, e moriva quasi sulla soglia del cancello di Villa Borghese.

Innanzi all'ufficiale dei carabinieri che lo interrogò, l'Agostini dapprima tenne un contegno spavaldo, atteggiandosi a vindice dell'onor suo e di quello di persona a lui appartenente; ma la sua bravata donchisciottesca non fece breccia sull'ufficiale. Ed allora mutò tono, avviandosi — anche troppo — sul sentiero delle confessioni... Sicuro: aveva deciso di vendicarsi delle offese ricevute; all'uopo, aveva acquistato il coltello, assicurandosi che fosse bene acuminato; quindi aveva ricercato l'offensore ed aveva lavato l'offesa nel sangue di lui.

Le farò vedere io! disse Napoleone

In materia di spettacoli cinematografici di due cose si è preoccupato il questore di Roma: che nei cinematografi non ci sia più gente che posti e che non si fumi.

Non parliamo del fumo perchè dovremmo cantare l'epica pugna che si è combattuta, si combatte e si combatterà chissà fino a quando, non tanto tra fumatori ed autorità, quanto tra l'orda dei fumatori ed i pochi (pochi forse come gli eroi delle Termopili) che non fumano, non capiscono come si possa fumare e rimpiangono i tempi felici in cui a nessuno saltava in testa di mettersi un tubetto bianco o un bastoncello nero tra le labbra e di emetter fumo come una caffettiera.

Ma per l'ammassamento nei cinematografi, specie in quelli popolari, sarà bene spendere due paroline.

Le cose possono andare anche così: un tizio si presenta al botteghino e domanda gentilmente alla sig.na (per lo più graziosa): In confidenza mi dica: c'è posto a sedere?

In confidenza perchè ciascuno spera ed è certo di non riuscire indifferente alla signorina e di saper da lei, da una donna, da una signorina graziosa, la verità e nient'altro che la verità.

Dal canto suo la signorina, tenendo tra le dita affusolate e rosee il blocchetto di biglietti rosa o verdi o bianchi, non vi dice sì e non vi dice no. Se la cava come sanno sempre cavarsela le donne: sorride o dà senz'altro il biglietto al tizio.

Il tizio allora infila, certo del fatto suo, la porta del cinematografo, lascia mezzo biglietto nelle mani della maschera e passa dalla luce alle tenebre.

Tenebre tanto fitte, tanto condensate che non fa quattro passi senza essere costretto a fermarsi.

Allunga la mano e s'accorge che ha davanti una siepe di gente. Sì, nella sala c'è più gente in piedi che a sedere.

E qui viene il bello: domenica sera il vice commissario di Prati, dott. Camilleri, ricevuto l'ordine di far rispettare le recenti disposizioni del questore in materia di cinematografi, entrò con due agenti nel Cinema-Teatro Principe sito in via Cola di Rienzo.

Vi trovò non una, ma 150 (centocinquanta) persone in piedi. Ordinò naturalmente all'amministratore del Cinema, sig. Napoleone Michelucci, di restituire il danaro e di far uscir dalla sala gli spettatori che non avevano trovato quel posto cui avevano diritto.

Il sig. Michelucci, cui saltò la mosca al naso, rispose e in malo modo: Adesso farò il giro di tutti i cinematografi, e, se troverò una persona in piedi, domani le farò vedere io!...

Mal gliene incolse perchè il dott. Camilleri lo dichiarò senza troppe cerimonie in arresto per oltraggio e minaccie ad un pubblico funzionario.

Nero sul bianco

Ieri sera, il carrettiere Pietracci Pietro di Venanzo, di anni 44 abitante in via Cassia Nuova n. 131, in località «Acqua Traversa» è caduto dal carro riportando contusione al cuoio capelluto.

In osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

— Alle ore 18,30 di ieri sera il bimbo Aldo Angelini, di Giulio, di anni 3, da Roma, abitante in via dell'Atleta, 6, nella propria abitazione è caduto da una sedia producendosi contusione alla regione occipitale e commozione cerebrale.

Contro il parere dei sanitari della Consolazione il padre ha voluto ricondurlo a casa.

— Nel pomeriggio di ieri la bambina Iolanda Sacchi, trovate in istrada certe pillole, le regalò ad una sua amichetta, Maria D'Ascenzi, di Emanuele, di anni due e mezzo, romana, abitante in via dei Canneti n. 4.

Scambiandole per chicche la piccola Maria inghiottì le pillole.

I sanitari di servizio all'ospedale del Policlinico avrebbero voluto trattenere in osservazione la bimbetta se la madre non avesse voluto ricondurla a casa.

— Il meccanico Gabrielli Francesco, di anni 31, abitante in via Tor Pignattara, fidanzato geloso, per non dir peggio, ha tagliato col rasoio ambe le guance alla sua promessa sposa, Gina Palermesi, del fu Vincenzo, di anni 22, da Roma, abitante in via Ruggiero di Lauria n. 2.

La povera fanciulla è stata giudicata guaribile in 15 giorni all'ospedale di S. Spirito.

— Penetrati mediante chiave falsa (bisognerà decidersi a rivedere le buccie a queste chiavi false, che son false ma servono come e forse meglio di quelle vere) ignoti ladri (bandiremo un concorso per trovare una parola che dia il cambio alla parola «ignotos») nella stalla sita al n. 231 della via Appia Nuova, vi hanno rubato un carrozzino, verniciato di cenere, con la stanga destra rotta in due parti tenute insieme da una ginestra di ferro, di proprietà della signora Natalina Casà, del fu Giuseppe, da Fermo.

— Qui non si tratta di nero sul bianco, ma di bianco sul nero, di scrivere cioè col gesso sulla lavagna: la signora Giuseppina Villa, trovato un portamonete contenente 350 lire, una perlina, un diamantino e due francobolli, si è affrettata a portarlo all'Ufficio di P. S. di Castro Pretorio.

Botta e risposta

L'altro giorno il pregiudicato Cocci Filippo, del fu Serafino, nato a Monte Fortino nel 1892, abitante in via San Martino ai Monti n. 22, ha oltraggiato certi agenti di P. S. i quali lo hanno arrestato senz'altro.

Educazione o amor proprio?

Prima e dopo dell'affissione del cartello.

Quel famoso cartello che è stato appiccicato senza economie su tre quarti dei vetri dei trams e che ricorda come sia atto di buona educazione cedere i posti a sedere alle donne ed ai vecchi *non ha avuto gran fortuna.*

Le cose vanno senza dubbio assai peggio di prima poichè ad onore degli abitanti dell'Urbe raramente si sedevano uomini comodamente seduti e donne in piedi. C'era un naturale senso di cavalleria che non era solo privilegio delle classi più elevate ma di tutti e forse spiccatamente dei lavoratori.

Chi risente degli effetti del cartello sono ora le donne ed una di esse ci scrive una lettera che a parer nostro pone la questione nei suoi veri termini.

Sentitela:

Da qualche tempo fa bella mostra di sè, nelle vetture tramviarie del Governatorato, oltre agli innumerevoli avvisi, un cartello che richiama i signori uomini ad un atto di buona educazione esortandoli a cedere il posto ai vecchi ed alle donne.

Sono una donna ed interprete anche il parere di altre molte donne, pregando la direzione delle tramvie di voler togliere quel cartello.

Esso, non solo non raggiunge lo scopo che si voleva prefiggere, ma è divenuto umiliante per noi che abbiamo constatato che, dopo l'innovazione del cartello, è diminuito il numero degli uomini che compiono questo elementare atto di cortesia.

In fondo, gli uomini, hanno ragione: se uno vuole alzarsi per far sedere una signora, preferisce che sia riconosciuto il suo atto come manifestazione spontanea della sua educazione e non una imposizione che, dopo tutto, è arbitraria.

Se l'educazione si sente, non occorrono citazioni del galateo affisse ai vetri di una vettura tramviaria per ricordare agli uomini quello che le buone usanze suggeriscono di fare.

Si tolga dunque quel cartello: ne saranno più soddisfatti gli uomini che crederanno opportuno offrire, di loro iniziativa, il posto a sedere: e a noi sarà evitato il disagio di leggere sui cartelli ricordanti norme di educazione alcune iscrizioni aggiunte a nostro dileggio, iscrizioni che evidentemente sono tollerate dall'amministrazione tramviaria dal momento che nessun fattorino od ispettore interviene per non farle scrivere o per farle cancellare.

In fondo, dunque, gli uomini hanno ragione... Quando una donna scrive una tal frase bisogna proprio credere che gli uomini hanno ragioni da vendere.

Essi sono toccati nell'amor proprio e non vogliono vedere classificata la loro educazione sulla base d'un cartello appiccicato sui trams. Preferiscono della loro educazione dar prova senza richiami inutili.

Ed erano assai più intimamente educati quei molti che cedevano i posti a sedere quando non c'erano cartelli che non quei pochi che ora s'alzano con una smorfia di malcontento.

Rimedi? Ce n'è uno solo: levare i cartelli.

I Filodrammatici romani al Congresso di Bologna

Si è iniziato in questi giorni a Bologna il Concorso Nazionale dei Filodrammatici, concorso indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro e organizzato dal *Resto del Carlino*. Si tratta del secondo esperimento (il primo concorso si tenne l'anno scorso a Roma e interessò pubblico e stampa), e promette un'ottima riuscita non solo per il numero e l'importanza delle filodrammatiche iscritte ma per il caloroso consenso che la iniziativa trova nel pubblico.

Alla festa inaugurale parteciparono Ermete Zacconi e Antonio Gandusio. I due eminenti attori hanno voluto con la loro presenza dare la loro adesione alla manifestazione del Dopolavoro, manifestazione che se non risolve la crisi del teatro per quanto riguarda mancanza di attori può servire alla rivelazione di qualche buona promessa.

Al concorso di Bologna, Roma sarà rappresentata dalla Filodrammatica «Giovanni Emmanuel» la quale reciterà *La Locandiera* di Goldoni.

La Filodrammatica «G. Emanuel» che già tanti successi riportò nei teatri romani, siamo certi che saprà ben mantenere la sua fama validamente conquistata.

Il dramma del Corso d'Italia in Corte d'Assise

Continua alla Corte Straordinaria di Assise il processo contro Cesare Cesarini autore dell'omicidio in persona del macellaio Giusto Rasi fatto avvenuto lo scorso anno al Corso d'Italia e di cui le cronache ebbero lungamente ad occuparsi.

Si ricorderà che il Cesarini amante di certa Luisa Coccia l'aveva fatta maritare col macellaio di cui sopra e il *menage* a tre continuava da un pezzo nella casa del Cesarini stesso.

Una sera però il macellaio, che sembra fosse alquanto alticcio, venne a lite col Cesarini il quale, preso dall'ira, spianata una doppietta sparava contro il Rasi che moriva quasi subito.

L'omicida si è difeso strenuamente nel suo interrogatorio e stamane è stata interrogata la Coccia la quale ha ripetuto ai giurati la scena tragica.

Il fratello del morto si è costituito P. C. con l'assistenza dell'avv. Bersani. Difendono gli imputati l'on. Fera e l'avv. Romualdi.

Il processo occuperà ancora varie udienze.

La 52ª Assemblea dell'Associazione Internazionale Albergatori

Stamane, alle 9.30 è stata inaugurata in Campidoglio la 52.a Assemblea della Associazione Internazionale Albergatori, alla quale partecipano i rappresentanti di 35 Nazioni e il cui scopo essenziale è quello di discutere intorno a problemi tecnici interessanti l'industria alberghiera con speciale riguardo allo sviluppo degli scambi fra Nazione e Nazione delle manifestazioni turistiche

L'omaggio al Milite Ignoto

I congressisti, prima di recarsi alla seduta inaugurale, hanno voluto rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, presso la quale hanno deposto una corona.

All'inaugurazione sono intervenuti, per il Governo le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Bisi, e Pala, per il Partito Nazionale Fascista e in rappresentanza di S. E. Turati, il comm. Melchiori, il Vice-Governatore conte D'Ancora, il senatore Baccelli, il prefetto comm. Garzaroli, il marchese Gavriani, l'on. principe Di Scalea, l'on. Gray, i signori Trulsson, Intra, Blimers, il gr. uff. Silenzi e numerose altre personalità.

Il Vice Governatore ed il sig. Trulsson

Iniziata la seduta, ha preso la parola il Vice Governatore conte D'Ancora, il quale ha portato il saluto di Roma ai convenuti, dicendosi lieto di ospitare in Campidoglio i rappresentanti di una classe che tanto giova all'avvicinamento e allo sviluppo di rapporti cordiali fra i popoli.

Ha quindi parlato il Presidente dell'Associazione Internazionale signor Trulsson ,il quale, dopo aver espresso il vivo compiacimento di tutti i delegati del Congresso per l'opportunità che loro si è data di riunirsi in Roma, sede della civiltà e depositaria delle più grandi tradizioni ,ha ringraziato per le cortesi accoglienze fatte agli ospiti stranieri e ha mandato il suo saluto reverente a S. M. il Re, al Duce del Fascismo, on. Mussolini, ai membri del Governo presenti e a tutte le personalità che dedicano il loro interessamento alle sorti dell'industria alberghiera. L'accenno fatto dall'oratore a S. M. il Re e all'on. Mussolini è stato ascoltato in piedi da tutti i congressisti che in fine hanno calorosamente applaudito

S. E. Bisi

Ha preso quindi la parola S. E. Bisi, fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia.

Egli ha detto che ancora una volta tutte le vie hanno condotto a Roma, da 35 Nazioni, i maestri dell'ospitalità, i rappresentanti di quell'industria alberghiera, che tante benemerenze ha di fronte alla civiltà moderna. Roma — egli ha soggiunto — vi accoglie con cortese ospitalità ed io credo che nessun benvenuto avrebbe potuto esservi più gradito del cordiale, caldo aspetto che l'eterna città riserba ai suoi visitatori.

L'on. Bisi ha quindi dichiarato di conoscere il programma dei lavori del Congresso, programma che include problemi che non interessano soltanto la classe degli albergatori, ma tutta l'umanità, in quanto tutto ciò che rappresenta il miglioramento dell'industria alberghiera rappresenta anche il benessere di questa nostra irrequieta umanità, così desiderosa di muoversi, di conoscere, di vedere.

L'on. Bisi, ricordando quindi che i Delegati stranieri del Congresso si apprestano a percorrere e visitare l'Italia, ha dichiarato che essi sono i migliori giudici ed osservatori della situazione reale del nostro Paese; essi, che conoscono intimamente la psicologia di ogni popolo possono meglio di ogni altro giudicare quale è stata ed è l'opera del Governo Fascista.

E' questa testimonianza — ha concluso l'on. Bisi — che il Governo attende da voi: voi dovrete vedere con occhi spassionati, voi dovrete essere dei giudici inesorabili, ma quando avrete veduto e giudicato, io vi prego di portare il giudizio, che voi sentirete di dare nella vostra coscienza, ai popoli cui appartenete. Le parole dell'on. Bisi, sono state sottolineate da vivissime approvazioni e alla fine sono state salutate da prolungati, calorisissimi applausi.

Il Principe di Scalea

Da ultimo ha pronunziato un breve discorso il Principe Di Scalea, il quale dopo avere accennato all'importanza dell'odierna assemblea, ha rievocato i fasti dell'industria alberghiera in Roma, che fin dagli albori del Rinascimento, quando nessun'altra Nazione aveva asili di ospitalità al di fuori delle istituzioni conventuali, ebbe alberghi fiorenti e gloriosi, la cui tradizione è legata al nome di tanti illustri e insigni poeti e scrittori stranieri di passaggio in questa nostra città. L'on. Di Scalea ha concluso portando ai congressisti il saluto augurale del Comitato organizzatore del Congresso.

Quindi il Preside dell'Associazione, Trulsson, prima di chiudere la seduta inaugurale, fra le più fervide acclamazioni di tutti i presenti ha annunziato che l'Ufficio di Presidenza proponeva la nomina a membri onorari dell'Associazione stessa del Principe Di Scalea e del sig. Herling.

Il significato dell'Assemblea

Dire che l'Unione Internazionale degli Albergatori ha quasi cinquantanove anni di esistenza, perchè fondata a Colonia nel 1868, che è oggi alla sua cinquantaduesima assemblea, che sono presenti a quest'assemblea convocata in Roma oltre quattrocento albergatori autentici, che presiederà l'adunata romana quello stesso gentiluomo il quale risponde al nome del principe Pietro di Scalea e già diciannove anni or sono, presiedette l'ultima assemblea tenuta dall'Unione in Italia, dire tutte queste cose e tant'altre se occorresse, significa portare un contributo pratico se altro mai agli sviluppi del turismo nel nostro Paese e particolarmente al turismo alberghiero donde hanno anima e corpo ricchezze tangibili per l'avvenire prossimo della Patria.

L'insigne coorte internazionale degli albergatori è, mentre scriviamo, disseminata ad ammirare non soltanto i monumenti e le bellezze paesistiche ma anche l'ordine del nuovo regime; monumenti bellezze ed ordine dei quali un forte riflesso sarà portato nei consigli e nelle assemblee che si terranno a Roma durante la settimana

Si discuteranno alcuni temi fondamentali. Desidereremmo far convergere l'attenzione dei lettori su due di questi temi: i rapporti dell'albergo con le altre attività turistiche, lo scambio del personale alberghiero attraverso le frontiere.

Nella pulsante vita d'oggi, armata per ogni desiderio, non è più concepibile l'albergo — e cioè l'antica locanda — che campi autonoma e ignara di quanto le si svolge intorno. Perchè un albergo raggiunga la perfezione, o quanto meno un grado vicino alla perfezione, per il suo esercizio, occorre mettere in moto quelli che amiamo chiamare, con efficace immagine visiva, i tentacoli dell'industria alberghiera.

Primissimi tentacoli sono i mezzi di trasporto: ferrovie, automobili, navi. Tra non molto, evidentemente, anche aeroplani.

Teniamoci al presente. Gli albergatori di quindici nazioni europee convocati a Roma, hanno concordemente accertato l'esistenza di ottimi e numerosi servizi automobilistici di raccordo fra città e città, fra stazione e stazione climatica. La Rivista dell'Unione Internazionale Albergatori — *Hotel* — ospita un articolo di Arturo Mercanti nel quale è detto che il novanta per cento è fornito di autorimesse. Evidentemente questa percentuale è un fortissimo invito ad approfittare dell'auto sopra tutto in un paese in cui, pur essendo frequenti le ferrovie oggi in notevole parte elettrificate, il servizio automobilistico è provvidenziale, tanto economicamente quanto tecnicamente, per portare il turista attraverso le distanze più accidentate, irte cioè di valichi montani e insidiate da continue svolte improvvise, da scoscendimenti, da acquitrini, da smerlettature di coste pittoresche se altre mai.

Altro problema: lo scambio del personale. Se per se stesso il personale italiano dell'albergo si è acquistata una fama mondiale, per la prontezza con cui impara le lingue e per il suo animo servizievole (da non confondersi con la cortigianeria), oggi le scuole professionali alberghiere hanno valorizzate quelle qualità native nella preparazion tecnica. Gli albergatori stranieri ospiti nostri potranno prestare attenzione alle virtù del personale italiano e dargli sempre più benevola assistenza.

Ma il problema è più alto. Si tratta di perfezionare i modi di scambio del personale fra gli albergatori federati. Noi in Italia abbiamo bisogno di coordinare il personale nostro con quello straniero: similmente debbono preoccuparsi le altre nazioni. A seconda delle occorrenze, dobbiamo importare ed esportare personale alberghiero.

A questo scambio necessariamente rapido e snello si oppongono spesso lentezze burocratiche di ogni genere. Bisogna rendere facile il valico delle frontiere per il personale alberghiero. Ecco un compito dell'Unione: assistere nei vari paesi le autorità statali e dar loro le maggiori garanzie per troncare tutti gli indugi.

Se altri argomenti non fossero all'ordine del giorno vi par poco l'effetto che ci ripromettiamo dai due argomenti accennati e per i quali è motivo a noi di vivissimo orgoglio che l'Unione Internazionale degli albergatori, di cui è vicepresidente per l'Italia il gr. uff. Ludovico Silenzi, abbia scelto come cinquantaduesima adunata dei soci la Città Eterna!

Le rappresentanze della "Giovinezza,, del Canton dei Grigioni ricevute dal Duce e dal Vice-Governatore

Le rappresentanze degli sportivi del Cantone dei Grigioni che si sono recate questa mattina alle 11.30, precedute dalla musica del Presidio di Roma, accompagnate dalla M. V. S. N. a rendere omaggio e deporre, sulla tomba del Milite Ignoto, una corona.

Sono in viaggio d'istruzione in Italia le Rappresentanze della Società Sportive «Giovinezza» del Cantone dei Grigioni, sorte sotto gli auspici dei Fasci italiani della Svizzera.

Queste rappresentanze coi gagliardetti, comprendono varie squadre maschili e femminili e provengono dai gruppi di: Davos, Kloster, Coira, Landquart, Ilans, Malans, Lenzerneide, Saint Moritz, Pontresina, Gelerina, Samadel, Poschuavo, Bergun, Brusio, Schuls. Sono comandate dal comm. Renzo Ferrata delegato dei Fasci italiani in Isvizzera. Con le squadre sono i Segretari dei Fasci di Saint Moritz, di Coira di Davos.

Le squadre sono giunte ieri sera dopo le entusiastiche accoglienze di Milano e di Genova ed esse sono costituite dei figli dei nostri emigati del Canton Grigioni, resisi particolarmente meritevoli per spirito di amore per la madre Patria, negli studi e nei ludi sportivi. La quasi totalità di essi viene per la prima volta in Italia e quindi la cittadinanza romana renderà loro la più cordiale ospitalità.

Ieri mattina i componenti le squadre sportive si sono recati in Campidoglio per porgere cortese atto di omaggio al Capo della Città. Erano accompagnate dal barone Ambrosi, dal comm. Ferrata e dal cav. Caselli.

Nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio, alla presenza del Vice Governatore conte D'Ancora, assistito dal Capo della Segreteria comm. Anelli e del comm. Rossi Morighi, dal comm. Oxilia e dal comm. Santacroce dell'Ufficio Propaganda e Turismo, un giovane componente la squadra ha pronunziato un indirizzo diretto a S. E. il Governatore.

Il Vice Governatore ha quindi proceduto alla distribuzione delle medaglie, recanti le effigie di Roma, che fregeranno i gagliardetti delle Squadre rappresentanti i Comuni presenti.

Ai giovani, prima della visita ai Musei Capitolini, è stato offerto un vermouth d'onore.

A cura del Governatorato sono state messe a disposizione dei componenti la Squadra degli Autobus per visitare più agevolmente la Città.

Ieri sera alle ore 17 il Duce ha ricevuto nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi centocinquanta sportivi fascisti del Canton Grigioni accompagnati dal Segretario generale per i Fasci all'estero e dal delegato per i fasci di Svizzera commendatore Ferrata.

Gli sportivi, provenienti da Davos, (Grigioni) con a capo il loro organizzatore capitano Ambrosi, hanno offerto al Duce una medaglia ed un ricco album ricordo.

Il Capo del Governo, nel ringraziarli delle parole di omaggio rivoltegli ha ricordato l'attenzione posta dal Governo fascista per migliorare la situazione degli italiani all'estero ed ha accennato al prestigio che ogni cittadino riceve da una Patria stimata nel mondo.

Gli sportivi hanno ripetutamente acclamato al Duce.

Il Premio Lario vinto dal ten. Pacini
La grave caduta del capitano Lequio

Il cap. Lequio.

COMO, 11. — Allo Stadio *Sinigaglia* ieri durante le prove del concorso ippico il capitano Lequio è caduto di quarto fratturandosi la clavicola sinistra. E' stato ricoverato in una casa di salute.

Nel Premio Lario la cui classifica basata sulla velocità dava facoltà al concorrente che avesse compiuto il percorso senza errori di continuare ricominciando il giro, il cavallo *Don Giovanni* montato dal proprietario tenente Pacini ha compiuto tre giri del percorso superando 58 ostacoli senza abbatterne alcuno.

Il "raid,, transafricano
Tripoli-Capo di Buona Speranza

MILANO, 4. — La preparazione del grande *raid* transafricano ideato dal collega Gastone Tanzi, *raid* che partendo da Tripoli dovrà terminare al Capo di Buona Speranza, continua intensa e metodica. Si tratta di una spedizione della massima audacia e della maggiore utilità sia morale che materiale per il nostro paese.

I promotori che non si sono nascosti le enormi responsabilità assunte per l'organizzazione e l'effettuazione di una simile impresa, hanno avuto incoraggiamenti e appoggi autorevoli e lavorano alacremente sotto gli auspici e la tutela morale delle maggiori personalità del Regime.

Sono stati pressochè definiti i percorsi delle prime sei grandi tappe da Tripoli a Stanleyville. Il primo itinerario, esclusivamente desertico, condurrà dalla città di partenza a Murzuka Turummo per finire a Kuka sul lago Ciad per circa 2500 km. Kuka El Fascher Chartum sarà la seconda tappa, di km. 2555. Chartum-Cassala Massaua sarà la terza tappa di km. 1034. Massaua-Gondar-Adis Abeba Mogadiscio 4.a tappa di km. 2372. Mogadiscio-Kisimajo-Lago Vittoria, 5.a tappa di km. 1500. Lago Victoria-Stanleyville 6.a tappa.

L'organizzazione ha pressochè risolto vari problemi che interessano la carovana. Ingegneri e tecnici stanno provvedendo al materiale necessario che non è di facile ricerca per rispondere alle molte esigenze della spedizione. Anche i servizi elettrici metereologici topogeodetici, radiotelegrafici, ecc., dallo stato di progetto vanno mano mano realizzandosi. Bisogna tener presente che questa è la prima spedizione che si propone di attraversare l'Africa in senso longitudinale, penetrando in terre che ancora sono soltanto espressioni geografiche. Il Littorio sarà così portato in terre tuttora dimenticate dalla civiltà.

Arditi alpinisti esplorano la grotta "La Zana,,

CREMONA, 10 — Alcune squadre di alpinisti appartenenti al «Gruppo Grotte di Cremona e di Brescia» hanno compiuto stamane l'esplorazione della grotta nota col nome «La Zana», che si trova nel territorio di Vestone, nella borgata di Casto sui monti, tra la valle di Sabbia e la valle Trompia. La breve spaccatura che mette nel recesso si apre in un'alta parete di roccia assolutamente impraticabile. Per accedervi è stato necessario scalare la vetta del monte e poi calarsi con una scala volante giù per la roccia fino al livello della imboccatura, infilandola con una manovra d'altalena.

La grotta presenta spiccatissime caratteristiche in quanto, a differenza delle altre, sale dal basso verso l'alto. E' notevole l'esistenza di un muretto a secco, che vi è stato elevato dall'interno in modo da chiudere in parte l'imboccatura, chissà in quale epoca. La scoperta ha fatto ricordare alcune fosche leggende che si tramandano da secoli nella vallata, di gente relegata a vita in quella aerea prigione aperta sull'abisso.

Bertazzolo a Borgo Tossignano

IMOLA, 10. — Ha avuto luogo a cura del Presidente della Pro Borgo, Luigi Zuffa, in Borgo Tossignano una riunione di boxe alla quale ha preso parte il campione d'Italia, Riccardo Bertazzolo, giunto in mattinata da Bologna, dove ha visitato la Casa del Fascio e il Littoriale.

Ecco il dettaglio della manifestazione alla quale ha assistito numeroso pubblico fra il quale abbiamo notato il cav. Serramanetti in rappresentanza dell'on. Arpinati, il podestà di Tossignano, quello di Fontanelice, il comandante la tenenza dei RR. CC. di Imola e varie altre autorità della regione.

Pesi leggeri. — Camerati Vittorio di Venezia, batte ai punti, dopo una netta superiorità dimostrata nei 3 round, Soncini Pietro di Venezia.

Pesi piuma. — Bertazzolo Ferruccio, batte ai punti, il marinaio Ciotti Giuseppe, con lieve vantaggio pei colpi precisi contro la fallosità dell'avversario.

Pesi mosca. — Bertazzolo Affondatore, batte ai punti, Messina Attilio, con facile vittoria sul minuscolo avversario.

Preceduta da una accademia dimostrativa fra il romano Mario Campi e il padovano Polini, è salito sul «ring» il campione italiano Riccardo Bertazzolo accolto da omaggi di fiori e dal suono degli inni nazionali. Dopo due rounds di allenamento col veneziano Poggi e col padovano Chiarentin, l'atletico padovano si è esibito in varie dimostrazioni di cultura fisica, vivamente interessante il pubblico che lo ha lungamente applaudito.

Arbitro di tutti gli incontri, il veneto Cedolini.

Apertura dei corsi d'insegnamento alla Società Ginnastica "ROMA,,

Il giorno 10 ottobre 1927 si riapriranno i Corsi e gli insegnamenti di ginnastica e di sports. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, Via del Muro Torto.

Per la ginnastica,le cui lezioni avranno luogo nella palestra di Via Basilicata, 6, gentilmente concessa, gli orari restano così stabiliti:

Bambine: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 17.30 alle 18.30.

Allieve: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18.30 alle 19.30.

Adulte: orario da fissare.

Bambini: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18 alle 19.

Allievi: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18 alle 19.

Allievi: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

Adulti: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 19.30 alle 21.

Vi saranno inoltre dei corsi di scherma, di atletica leggera, di pallacanestro, di pallacorda (tennis), e di atletica pesante.

Al Tiro a Segno Nazionale

Molto animata la riapertura delle esercitazioni di tiro al Poligono della Farnesina, avvenuta la scorsa domenica.

Affollatissimi gli allenamenti degli avanguardisti che parteciperanno al prossimo concorso indetto dall'Opera Nazionale Balilla. Vi hanno preso parte con buoni risultati, circa due centurie di giovani.

La maggiore animazione si è però avuta nelle due categorie tiro di guerra contro sagome cadenti, a cui i giovani hanno partecipato con vivo interesse.

E' un tiro veramente bello che richiama l'attenzione non solo dei concorrenti ma anche degli spettatori, a cui è dato constatare, per ogni colpo sparato, il risultato del tiro. La sagoma, colpita dal proiettile, si abbatte, come si abbatterebbe, in caso vero, qualsiasi bersaglio animato.

Nella categoria sagome cadenti a metri 100 per novizi si sono distinti gli avanguardisti: Di Domenico, Fratoni, Marcello e Sergio, premiati con medaglia di argento e di bronzo accompagnate da diploma.

Nello stesso tiro, a metri 200, libero a tutti, hanno ottenuto il distintivo di «fuciliere esperto» Sportelli e Dimitri, Sportelli ha impiegato 19" ad abbattere le sei sagome, tempo abbastanza buono ma che sarà sicuramente abbassato.

Nel campionato sociale di fucile hanno conseguito buoni risultati: Fratoni, Scotti O., Mingarelli, Roffi, Emendatori e Dimitri.

In quello di pistola libera: Navone, Capone, Calderaro e Colandrea.

In quello di carabina calibro 22: il capitano Mingarelli.

Nella categoria incoraggiamento: Venturini premiato con medaglia d'argento, in quella avanguardisti Ferri e Miozzi con medaglie d'argento, Santoro con medaglia di bronzo.

E' incominciata fra le rappresentanze dei gruppi avanguardisti e balilla la lotta cortese che sarà però combattuta ad oltranza per la conquista dei magnifici Gagliardetti offerti dalla Federazione Fascista dell'Urbe.

Fra i Balilla domenica scorsa si distinsero quelli della scuola IV Novembre diretti dall'esimio prof. Poveromo Michele.

Raicevich in America per incontrare Joe Stecker

Giovanni Raicevich, noto campione di lotta greco-romana, partirà fra breve per l'America dove si incontrerà in lotta col campione mondiale Joe Stecker e con altri atleti di gran fama.

Francesca Grayson traverserà l'Atlantico?

NEW YORK, 11.

Dopo che Ruth Elder ha deciso di rinunziare al volo transatlantico che è stato rimandato all'anno prossimo per le cattive condizioni atmosferiche attuali, rimane in lizza soltanto la signorina Francesca Wilson Grayson nipote dell'ex Presidente degli Stati Uniti.

Partirà per altro la signorina Grayson? o rinunzierà anch'essa all'impresa?

Secondo le notizie più accreditate sembra però che la ragazza non vuol cedere ai consigli e non attende altro che il momento favorevole per spiccare il volo.

Il volo di Costes e Lebrix

LIONE, 10.

Un messaggio radiotelegrafico trasmesso alle ore 10 dall'aviatore Costes, annuncia che a bordo tutto procede bene.

Successivamente è giunta notizia da Casablanca che un aeroplano che si crede essere quello di Costes e Lebrix, è passato sopra Casablanca iersera alle 19.48 diretto verso sud. Lo stesso apparecchio è stato poi scorto sopra Rabat alle ore 21.25 a notevole altezza.

Nessuna comunicazione ha potuto essere stabilita con l'aeroplano.

Si apprende poi che Costes e Lebry sarebbero vicini a San Luigi del Senegal, meta della loro prima tappa.

Ecco l'ultimo messaggio ricevuto a Parigi da Dacar: *Il «Mungesser e Coli» ha volato su Port Etienne stamattina alle* 8.15.

Il volo Parigi-Pernambuco

LE BOURGET, 11.

Gli aviatori Givon e Corbu, piloti dell'«Uccello Blu» hanno proceduto nel pomeriggio, in questo aerodromo, alle prove preliminari per il tentativo di volo Parigi- Pernambuco che intendono compiere in due tappe: Parigi-Dakar e Dakar-Pernambuco.

Il tentativo probabilmente avrà luogo mercoledì o giovedì.

Il carico utile trasportato dall'apparecchio è stato oggi di 4 mila Kg.

Se le circostanze lo permetteranno, gli aviatori, dopo il loro arrivo a Pernambuco, avrebbero l'intenzione di proseguire nel loro raid e rimontare verso il nord per raggiungere New York.

Il raid Parigi-Saigon

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *Challe e Raffin che debbono tentare il raid Parigi-Saigon sono partiti stamattina alle 9.40 dall'aereodromo di Villa Coblet.*

La meta della loro prima tappa doveva essere Aden, ma poichè la nebbia li costrinse stamattina a ritardare di qualche ora la partenza, faranno scalo a Roma dove sperano di giungere nel pomeriggio verso le ore 16.

Per battere il "record,, della distanza

MARSIGLIA, 11.

Per stamane alle 10 i capitani Arrachart e Rignot hanno deciso la partenza dal campo di aviazione di Istrès (Bocche del Rodano) per tentare a bordo di un biplano Breguet 19 tipo «grand raid» di battere il record del mondo di distanza senza scalo.

I due aviatori si dirigeranno verso oriente nella speranza di raggiungere Karaci alle foci dell'Indo.

Lady Miller tenterà il volo Londra-Australia

LONDRA, 11.

Il più lungo volo che sia mai stato compiuto da una donna è sul punto di essere iniziato da Lady Keith Miller la quale partirà domani da Croydon su di un piccolo biposto avro-avian battezzato *Red Rose* e pilotato dal capitano aviatore Lancaster. Meta è l'Australia per via India, Birmania, Siam (chilometri 21.000).

L'alto commissario per l'Australia a Londra e il maresciallo dell'aria sir Brancker assisteranno alla partenza.

GLI SPETTACOLI

Diana de Lys al Valle

Come già annunciammo, questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà una interessante esumazione: *Diana de Lys* di A. Dumas, nella nuova versione di M. Ferrigni.

All'ARGENTINA — Stasera, con l'ultima replica della fortunata operetta del maestro Pietri, *Primarosa* si darà uno spettacolo di gala in onore dell'Associazione nazionale albergatori.

Domani sarà ripresa *Cin-ci-là* di cui Ines Lidelba è ottima interprete, e che la Compagnia presenta in un quadro suggestivo e sfarzoso.

AL QUIRINO — Anche stasera la Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori replicherà l'applaudita commedia di Veneziani: *La serenata al vento.*

Si annuncia intanto per giovedì sera una novità. *Il cavaliere d'Onfleur* di M. Reinach

AL MARGHERITA — Petrolini riprenderà stasera uno dei programmi classicamente suoi e veramente divertentissimi: *Ma non lo nominare, Scarfarotto e Acqua salata.*

All'ADRIANO — Stasera la compagnia Angelini, che richiama sempre un pubblico numeroso e plaudente, replicherà la *Contessa Maritza*, che ieri riportò vivo successo.

All'ELISEO — Questa sera alle ore 21 preciso *Cavalleria* in cui la parte di Turiddu sarà sostenuta da Aurelio Boori che tanto successo ebbe nel *Trovatore* e nei *Pagliacci*. Nedda sarà la signorina Italia Scala

Al MANZONI, questa sera, programma granguignolesco: tre atti drammaticissimi: *La tragica notte di Rasputin — Revenant — Il condannato a morte.*

Domani sera Alfredo Sainati presenterà una deliziosa commedia di Gavault, nuova per Roma, ma applaudita in altre città italiane: *La scuola della felicità.*

Spettacoli dell'11 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *La contessa Maritza.*

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Cavalleria e Pagliacci.*

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *La tragica notte di Rasputin - Revenant - Il condannato a morte.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
MARTEDI' 11 — Ore 21,30 Programma variatissimo:
MA NON LO NOMINARE — SCARFAROTTO — ACQUA SALATA

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari-Pescatori
MARTEDI' 11 — Ore 21 Replica della commedia di Carlo Veneziani:
LA SERENATA AL VENTO
Novissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Sangue di condannato.*

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi: *Ofelia.*

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *Diana de Lys.*

CASINA DELLE ROSE (Casinetta)
Ogni giorno Fè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21: Danze, Cotillon, Attrazioni, Balletto Yo Larte con Hans Naumann del Gran Teatro di Berlino.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il dottor Terremoto*
CORSO — *Carmen.*
EXCELSIOR — *La grande parata.*
IMPERIALE — *Fiorette e Patapon.*
MODERNISSIMO — *Gibson.*
MODERNO — *Il principe senza amore*
MORGANA — *Ragazze da marito.*
OLIMPIA — *Uragano di fuoco.*
ORFEO — *Donne di Hollywood.*
OSTIENSE — *Pietro il grande.*
PALESTRINA — *La foresta ardente.*
QUATTRO FONTANE — *Nella camera di Mabel*
QUIRINALE — *La castellana del Libano*
SALA REGIA — *Mammina.*
SUPERCINEMA — *La tentatrice.*
VOLTURNO — *Gibson.*

I RECUPERI DELLA DIVISIONE NAZIONALE

Livorno batte Dominante 4-2

LIVORNO, 10. — E' stata disputata oggi la partita di calcio (Divisione nazionale) «Livorno-Dominante» di Genova, ieri rinviata.

La partita è stata vinta dal «Livorno» per 4-2.

Le gare podistiche dei Dopolavoro Regola e Ponte

Le Sezioni Sportive dei Dopolavoro Regola e Ponte hanno rispettivamente indetto per domenica 16 corr una gara podistica riservata agli iscritti al Dopolavoro

Le gare che si svolgeranno in itinerari diversi daranno agio ai concorrenti di mostrare le loro virtù podistiche.

La partenza per la gara indetta dal Gruppo Regola sarà data in Piazza Campo dei Fiori.

Quella per il Gruppo Ponte in via dei Coronari di fronte alla Sede del Gruppo stesso, che verrà solennemente inaugurata nello stesso giorno.

I premi messi in palio per ambedue le competizioni sono di considerevole valore

Hanno offerto ricchi doni, S. E. il Capo del Governo, S. E. il Governatore, il Ministero della Guerra, della P. I., della R. Casa, della Federazione dell'Urbe, del Dopolavoro di Roma, e inoltre altri premi verranno ancora.

Le iscrizioni alla gara podistica del Gruppo Ponte si ricevono presso la sede, Via della Vetrina 22-A.

Quelle del Gruppo Regola in Via dei Giubbonari, 41.

La tassa d'iscrizione è di L. 2.

Il notaio di Sessa Aurunca assolto dal Tribunale Speciale

Il processo contro il notaio Alessio Tudino di Sessa Aurunca è terminato al Tribunale Speciale con l'assoluzione dell'imputato per non avere commesso il fatto.

Dopo l'esame testimoniale, esame alquanto movimentato, ha parlato l'avvocato militare comm. Ciardi e dopo di lui l'avv. difensore Rossi.

Il Tribunale ritiratosi in camera di consiglio convintosi dell'innocenza del Tudino lo ha assolto per non avere commessi i reati attribuitigli e ne ha ordinato la immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Mano d'opera e salari al Comitato d'azione corporativa

Al Ministero delle Corporazioni si riunisce nuovamente stasera il Comitato d'azione corporativa. Esso — che nei giorni passati si è occupato dei costi e dei prezzi di alcune tra le principali cose o di consumo generale o in rapporto con funzionamento di servizi pubblici — si occuperà oggi di altri due problemi importanti: quello della disoccupazione e quello dei salari.

Per la trattazione di questi due problemi il Comitato ha raccolto un grande materiale di studio ed una larga documentazione che sono stati ad esso forniti sia dagli speciali organi tecnici governativi, sia dalle varie Confederazioni sindacali, specialmente dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori, da quella Nazionale dell'Industria e da quella Nazionale degli Agricoltori.

Patti di lavoro

Il Ministero delle Corporazioni continua nella sua attività diretta a sistemare le vertenze collettive del lavoro ed i rapporti economici tra le categorie. Di particolare importanza — data anche la situazione politica locale — è la decisione adottata relativamente al patto di lavoro di Rovigo. Tale patto è caratterizzato dal concetto di assicurare la permanente occupazione dei lavoratori e di stimolare la produzione. Esso era stato concordato con piena soddisfazione delle parti dal Comitato intersindacale di Rovigo, ed attendeva la ratifica delle superiori Confederazioni.

Alcune difficoltà di massima opposte dalla Confederazione dei Sindacati fascisti — quanto alla riduzione delle percentuali sulle compartecipazioni — sono state così superate grazie all'intervento del Ministero delle Corporazioni. Ecco il comunicato sulla ratifica del patto:

« Nella sede del Ministero delle Corporazioni l'8 ottobre u. s., sotto la Presidenza dell'on. Bottai, è stato esaminato il patto agricolo, concluso per l'annata 1927-1928 per la Provincia di Rovigo. Intervenuti i rappresentanti delle locali organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, il Segretario provinciale del P.N.F. on. Casalini, Presidente del Comitato Intersindacale, il Prefetto comm. Giacone e i rappresentanti della Confederazione Nazionale degli Agricoltori e del Segretario Generale del P.N.F. Il patto è stato ratificato.

« Su proposta dell'on. Bottai, il legale rappresentante dei datori di lavoro ha poi accordato che *la percentuale di compartecipazione sul frumento a favore dei lavoratori venga portata sui primi 15 Q.li per ettaro dal 22.25 % al 25 %. La compartecipazione pone di regola a carico dei lavoratori tutte le operazioni dalla preparazione del terreno al raccolto in granaio, esclusa la semina. Per quest'anno, in deroga a tale consuetudine, sono a carico del lavoratore soltanto le operazioni dalla semina avvenuta al raccolto in granaio.* Il patto sarà pubblicato nel foglio degli annunzi legali della Provincia di Rovigo con annotazione della suesposta clausola aggiunta e della intervenuta ratifica da parte del Ministero delle Corporazioni ».

Belluzzo a Torino

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo partirà domani sera da Roma per Torino, per presenziare la cerimonia commemorativa del centenario della Cassa di Risparmio di Torino, che avrà luogo il 13 corr. In questa occasione avrà luogo a Torino una *riunione di rappresentanti delle più importanti Casse di Risparmio del Regno.*

Il Ministro visiterà alcuni dei maggiori stabilimenti industriali torinesi, ed il grande impianto di irrigazione di Mazè.

La panificazione in Italia

Il *Bollettino del Lavoro e della Previdenza Sociale* — edito a cura della Direzione del Lavoro del Ministero dell'Economia Nazionale — pubblica un'*inchiesta dello stesso Ufficio compiuta, a mezzo degli ufficiali sanitari comunali e sotto il controllo di medici fiduciari regionali, sulle condizioni del lavoro nei panifici dal punto di vista igienico sanitario.* L'inchiesta ha avuto un'estensione ed un'ampiezza veramente soddisfacenti, essendo stati presi in considerazione ben 6.509 comuni (74 % del Regno e cioè la quasi totalità di quelli con panifici) ove si consideri che il 70 % dei non censiti appartiene alla categoria dei comuni con meno di 2000 abitanti.

I panifici censiti ammontano a 29.067 e vengono presentati nell'inchiesta in apposite tabelle riassuntive per regioni, a seconda della grandezza dei comuni ed a seconda del numero dei lavoranti occupati in ciascuna azienda.

Due serie poi di tabelle analitiche, indicanti l'una la distribuzione dei panifici per regioni a seconda la popolazione dei comuni e l'altra la distribuzione dei panifici per regioni e secondo il numero di lavoranti occupati in ciascun panificio, recano i dati assoluti e le percentuali relative sulla occupazione operaia e gli orari di lavoro nei panifici, sui sistemi di lavorazione e di cottura, sulla distribuzione, destinazione, ubicazione, pavimentazione ed aereazione dei locali, sulla loro illuminazione artificiale, sull'acqua adoperata, sulle latrine, i lavandini, gli spogliatoi, i dormitori, gli armadi per abiti ed infine sull'osservanza di speciali norme igieniche da parte dei lavoranti.

Nel complesso l'inchiesta presenta un quadro si può dire completo delle condizioni di lavoro nei panifici e offre una quantità di elementi interessanti ed utili per lo studio dei problemi inerenti a questa industria che, per i bisogni a cui deve soddisfare e per il largo numero di operai in essa impiegato, merita di essere seguita con particolare attenzione.

Gli usi civici in Abruzzo

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, S. M. il Re ha firmato un R. Decreto che nomina il cav. uff. Domenico Capobianco Commissario per la liquidazione degli usi civici per gli Abbruzzi.

I ricevimenti del Capo del Governo

Il maestro Mascagni che si reca a dirigere alcuni concerti in Germania e la *Messa di requiem* di Verdi a Praga è stato ricevuto al Viminale dal Capo del Governo.

Il Duce ha trattenuto a lungo il maestro Mascagni desiderando essere minutamente informato della sua attività artistica, compiacendosi dell'opera di italianità che egli va svolgendo all'estero.

Il Capo del Governo ha ricevuto in visita di dovere e di omaggio il generale di divisione Piola Caselli, che si reca ad assumere il comando dell'Accademia Militare di Modena.

Il sen. Ferrero di Cambiano presidente dell'Istituto Superiore di Torino

S. M. il Re ha recentemente firmato, su proposta del Ministro della Economia Nazionale, on. Belluzzo, un R. D. che nomina il sen. Ferrero di Cambiano Cesare presidente del Consiglio di amministrazione del R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Torino.

L'ordinamento corporativo

Una visione di quello che è attualmente nelle sue linee schematiche e di quello che sarà integralmente domani, l'ordinamento corporativo, offre una seconda pubblicazione « Appendice » al volume *Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro* (Terza edizione), curata dalla rivista « Giurisprudenza del lavoro ».

Essa contiene i decreti di riconoscimento e relativi statuti della: Confederazione Nazionale Fascista imprese trasporti marittimi ed aerei ed aderenti Federazioni ed Associazioni;

Federazione Fascista Autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei e delle aderenti Associazioni;

Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna;

Federazione Fascista Autonoma delle comunità artigiane d'Italia con le successive modificazioni;

Associazioni Nazionali Fasciste dei dirigenti aziende industriali e dei funzionari di banca;

Federazioni Provinciali Fasciste dei Sindacati agricoltori e dei Sindacati provinciali fascisti degli agricoltori.

Sono riportate inoltre le norme relative alle denuncie ed ai contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927 con le successive proroghe dei termini per le denuncie; le disposizioni sull'ordinamento attribuzioni e ruoli organici del Ministero delle Corporazioni, le modificazioni avvenute in seguito negli elenchi delle Associazioni riconosciute; i decreti che riconoscono i Sindacati e le Unioni nazionali aderenti alla Confederazione dei Sindacati fascisti e relativi all'inquadramento delle imprese cooperative; i decreti di nomina dei presidenti di tutte le Confederazioni, delle Federazioni dei trasporti marittimi ed aerei, delle Federazioni provinciali degli agricoltori, delle Associazioni regionali dei trasporti terrestri, delle Unioni provinciali ed Associazioni regionali industriali e dei segretari dei Sindacati fascisti.

L'interessante pubblicazione che si chiude con le circolari del Ministro delle Corporazioni; con la Carta del lavoro preceduta dalla relazione Bottai e dell'ordine del giorno del Gran Consiglio e con il discorso di S. E. Bottai sull'ordinamento corporativo italiano pronunciato alla Camera dei deputati nella tornata del 1 giugno 1927.

La raccolta presenta molto interesse a datori di lavoro, lavoratori, associazioni sindacali e studiosi.

Essa riunisce ordinatamente tutti i provvedimenti che furono necessarj per la creazione dello stato sindacale, dando una prima sensazione della vastità della riforma fascista e segnalando i nuovi problemi che ad essa si riconnettono.

La pubblicazione trovasi in vendita al prezzo di L. 15 presso la Amministrazione della « Giurisprudenza del lavoro » in Milano, via Giuseppe Verdi, n. 11.

L'Ente Autonomo del "San Carlo" definitivamente costituito

NAPOLI, 11. — E' stato definitivamente riconosciuto a Roma e quindi costituito l'Ente autonomo del Teatro San Carlo. Ne fanno parte il Duca di Bovino con la carica di presidente, l'on. Giuseppe Barattolo, amministratore-delegato, il Duca Niutta, l'ing. Sosso, l'on. Sansanelli, il critico Saverio Procida, il comm. Del Gaiso. Legale il marchese Marino Rodinò.

Il Consiglio si è già riunito varie volte per la preparazione del programma dell'imminente stagione, per affrontare il problema finanziario e per risolvere definitivamente il problema dell'orchestra. Problema quest'ultimo quanto mai arduo perchè, non avendo soddisfatto pienamente, i componenti l'orchestra sancarliana furono tutti licenziati alla fine della stagione scorsa mediante lettera raccomandata. Figurarsi le ire dei licenziati, parecchi dei quali hanno citato il « San Carlo » per migliaia e migliaia di lire di danni ed interessi. E sono cause da discutersi. D'accordo poi con il Sindacato orchestrali è stato affisso un bando di concorso grazie al quale sarà possibile dar posto ai migliori. La commissione esaminatrice del concorso è composta di cinque membri e cioè: l'amministratore delegato, il maestro direttore d'orchestra Vitale e tre membri che saranno invitati appositamente da Roma.

E' in via di soluzione poi il problema finanziario. L'Ente come è noto riceve tributi finanziarii del Comune, dalla Camera di Commercio, dal Banco di Napoli e dalla Provincia per un milione di lire. Il concorso governativo doveva essere costituito dal supplemento centesimale apposto ai prezzi dei teatri minori. A quanto pare il Governo provvederà invece con altri mezzi alla sovvenzione dell'Ente autonomo.

Il programma non è stato ancora concretato definitivamente ma nelle linee generali si può dire già qualche cosa. Il direttore di orchestra sarà Edoardo Vitale che conquistò lo scorso anno le simpatie del folto e scelto pubblico sancarliano. Avremo due opere wagneriane: *I maestri cantori* e *Parsifal;* la *Vestale* di Spontini; due novità assolute: *Giovanni Spedalieri* di Zandonai e *Sly* di Ferrari; due novità per Napoli: *Resurrezione* del maestro Alfano e *Luise* di Carpentier. Si riprenderanno *Turandot* ed *i Quattro rusteghi* che ebbero gran successo nella passata stagione. Avremo poi la *Traviata* con la De Hidalgo; *Adriana* di Cilea direttore del nostro Conservatorio.

Il riconoscimento giuridico della Feder. dei gruppi regionali imprese elettriche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 29 luglio 1927, n. 1506, con il quale è concesso il riconoscimento giuridico alla Federazione nazionale fascista dei gruppi regionali imprese elettriche ed è attribuita la personalità giuridica all'Unione nazionale fascista industrie elettriche e ne sono approvati gli statuti.

La relazione dell'on. Volpi al decreto per la difesa della valuta

Il Ministro delle Finanze on. conte Volpi ha presentato alla Camera, per la conversione in legge, il R. decreto-legge 7 agosto 1927 n. 1446, che estende i poteri attribuiti al Governo col R. decreto 29 agosto 1925 n. 1508 per regolare il commercio dei cambi, e tutti i provvedimenti necessari per la difesa della valuta nazionale.

Il decreto è accompagnato dalla seguente relazione:

« Onorevoli Deputati! Come è a voi noto, col R. Decreto-legge 29 agosto 1925 n. 1508 fu data facoltà al Governo Nazionale di emanare, mediante decreto reale, norme, aventi forza di legge, per la disciplina del commercio dei cambi.

Tale disposizione mirava principalmente a mettere in grado il Governo stesso di poter adottare prontamente i necessari mezzi per difendere la valuta nazionale contro attacchi di carattere speculativo.

Ma per raggiungere detto fine, di grandissimo e fondamentale interesse dell'intera Nazione, può sorgere la necessità di adottare con prontezza altre determinazioni di natura diversa, che esulano dallo stretto limite del commercio dei cambi con l'Estero.

E' stata pertanto sentita la necessità di estendere i poteri conferiti al Governo col citato Regio Decreto 29 agosto 1925 n. 1508, rispetto al commercio dei cambi, a tutti i provvedimenti che si rendessero indispensabili per la difesa della valuta nazionale.

Tale estensione di poteri forma il contenuto del Regio Decreto Legge 7 agosto 1921 n. 14446 che, dovendo essere convertito in legge, viene ora sottoposto alla Vostra benevola approvazione. Confido, pertanto, che data l'importanza della materia di cui trattasi, non Vorrete negare il Vostro pieno suffragio al disegno di legge ».

Un vibrante saluto di Walker a Guglielmo Marconi

NEW YORK, 11.

Il senatore Marconi insieme con la consorte è stato ieri ricevuto dal Sindaco di New York. Il senatore Marconi, che era accompagnato dal conte Marchetti, incaricato di affari d'Italia a Washington, dal cav. Bollati, reggente il Consolato generale italiano in New York, dai capi delle principali associazioni ed istituzioni italiane nonchè da numerose personalità della comunità italiana, ha avuto dal Sindaco una accoglienza cordialissima che ha trovato la sua espressione in un caloroso discorso di benvenuto.

Il senatore Marconi ha risposto con applaudite parole nelle quali ha dichiarato la sua simpatia per l'America e per il Sindaco che, nel suo recente viaggio in Italia, ha potuto personalmente constatare il meraviglioso impulso della nuova Italia.

Marx per una politica di intesa

COBLENZA, 10.

Il Cancelliere Marx che visita attualmente le provincie renane in qualità di Ministro dei paesi occupati, è qui giunto oggi.

Il Cancelliere ha tenuto un discorso nel quale ha detto:

« L'occupazione dura ormai da 9 anni: questo in altri tempi sarebbe parso impossibile. La riduzione di 10.000 uomini negli effettivi delle truppe di occupazione costituisce certamente un apprezzabile sollievo, ma modifica poco il fatto generale dell'occupazione. Sono fautore convinto di una politica di intesa ma questa può penetrare nel cuore dei popoli e essere sostenuta dall'approvazione soltanto se proviene dal sentimento che libertà e giustizia regnino per tutti.

Il patto di garanzia tra Russia e Persia

MOSCA, ottobre.

E' stato pubblicato il testo degli accordi politico-economici fra la Russia e la Persia.

Data l'importanza del trattato ve ne dò qui il testo:

L'accordo politico

Art. 1. — A base delle reciproche relazioni fra la Persia e l'U. R. S. S. rimane il Trattato del 26 febbraio 1921, dal quale rimangono in vigore tutti gli articoli e deliberazioni e del quale l'azione si estende su tutto il territorio dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste.

Art. 2. — Ciascuna delle parti contraenti si obbliga ad astenersi dall'aggredire e da qualsiasi azione aggressiva, l'altra parte o dall'introdurre le sue forze militari nei confini dell'altra parte.

Nel caso che una delle parti contraenti subisse aggressione da una o più terze Potenze, l'altra parte contraente si obbliga a mantenere la neutralità durante tutto il conflitto, con la condizione che la parte che ha subito l'aggressione non deve da parte sua rompere la neutralità, qualunque possa esserne la ragione strategica, tattica o politica e qualunque possa essere l'utile che da ciò potrebbe derivargliene.

Art. 3. — Ciascuna delle parti contraenti si obbliga a non partecipare, nè di fatto, nè formalmente ad alleanze o intese politiche, dirette contro l'incolumità terrestre o marittima dell'altra parte, come pure contro l'integrità, indipendenza o sovranità.

Inoltre le due parti contraenti si rifiutano dal partecipare a boicotti o a blocchi economici, che potessero essere organizzati da terze Potenze contro una delle parti.

Art. 4. — Visto gli obblighi stabiliti dagli articoli 4 e 5 del Trattato 26 febbraio 1921 ciascuna delle due parti avendo intenzione di non immischiarsi negli affari interni dell'altra parte e di non fare propaganda o lotta contro il Governo dell'altra parte vieterà severamente ai propri dipendenti tali atti sul territorio dell'altra parte.

Se i cittadini di una delle parti, trovandosi sul territorio dell'altra, si occuperanno di propaganda o di lotta, proibite dalle autorità di questa parte, il Governo di questo territorio avrà il diritto di liquidare l'attività di questi cittadini e d'infliggere loro le pene stabilite.

Ugualmente, in forza del menzionato articolo, le due parti si obbligano di non aiutare e di non ammettere nella giurisdizione del proprio territorio, la formazione o l'attività: 1) di organizzazioni o gruppi, comunque si denominino, che abbiano scopi di lotta contro il Governo dell'altra parte, mediante l'impiego di mezzi violenti, di rivolte o di attentati; 2) di organizzazioni o gruppi che si attribuiscano qualità di Governo dell'altra parte o di parte del suo territorio aventi pure scopi di lotta con i suddetti mezzi col Governo dell'altra parte contraente, di disturbarne la pace e l'incolumità o di attentarne l'integrità territoriale.

Partendo dal summenzionati principii le due parti si obbligano anche a vietare l'assoldamento, come pure l'entrata nel proprio territorio di forze armate, armi, munizioni di ogni genere, di materiale bellico, destinato alle suddette organizzazioni.

Art. 5. — Le due parti si obbligano a regolare qualsiasi divergenza potesse sorgere fra loro e che non potesse essere risoluta per l'ordinaria via diplomatica, in modo pacifico.

All'infuori degli obblighi, che le due parti hanno assunto in forza del presente Trattato, le parti conservano piena libertà di azione nei loro rapporti internazionali.

Art. 7. — Il presente Trattato viene concluso per la durata di tre anni ed è soggetto nel più breve tempo possibile alla ratifica da parte degli organi legislativi delle due parti contraenti, dopo di che esso va in vigore.

Lo scambio delle ratifiche avverrà a Teheran nello spazio di un mese dopo che sarà avvenuta la ratifica.

Alla scadenza della data stabilita il Trattato s'intenderà rinnovato automaticamente, ogni volta per la durata di un anno finchè una delle due parti non lo denunzia.

In tale caso il presente Trattato conserverà la sua forza per lo spazio di sei mesi dopo la denunzia.

F.ti: *Georg Cicerin, L. Karahan*
Ali-Goli-Han-Ansari.

Gli accordi commerciali

Quanto al Trattato di commercio, invece del testo, che non è ancora pubblicato, abbiamo un comunicato ufficiale che dice « essersi addivenuti alla firma e allo scambio di Note concernenti la reciprocità dei rapporti commerciali e il modo di esercitare il commercio fra i due Paesi. La cifra d'affari viene stabilita in un contingente di 50 milioni di rubli per l'importazione nell'U. R. S. S. di merci d'origine persiana. Nei limiti di questo contingente per i commercianti persiani è stabilita una semplificazione di sistema per l'importazione nell'U. R. S. S. delle merci persiane e per l'esportazione in Persia delle merci sovietiche, la quale esportazione deve coprire l'importazione nella misura del 90 %. Per gli acquisti delle materie prime industriali importabili dai commercianti persiani è stabilito un diritto di priorità a favore degli organi statali sovietici e alle cooperative.

« Alla Persia è concessa libertà di transito per l'esportazione attraverso il territorio dell'U. R. S. S. in terzi Paesi. La libertà di transito per le importazioni è concessa alla Persia per quelle merci stabilite in uno speciale elenco e di provenienza da quei terzi Paesi con i quali l'U. R. S. S. è legata da Trattati di commercio ».

Come abbiamo già detto nel nostro precedente articolo la Persia ha ottenuto nei riguardi del commercio con l'U. R. S. S. condizioni eccezionali. Lo strappo al monopolio del commercio estero sovietico è molto più sensibile di quello che non sia stato fatto nei riguardi della Turchia e dell'Afganistan, nei loro ultimi accordi.

La questione poi del « transito » è una questione di prim'ordine, vitale per la Persia e interessa da vicino anche l'Italia, soprattutto per il fatto che noi ci troviamo nelle condizioni stabilite dal Trattato, per godere di questo beneficio e per avviare una più attiva corrente di affari con l'amica Persia. L'esperienza già fatta dall'Irtrans ha potuto far conoscere i difetti e gli ostacoli che si frappongono al transito delle merci da e per la Persia e avrà potuto suggerire ai Persiani di stabilire quelle indispensabili condizioni di tariffe, di trasbordo, ecc., che rendano effettivamente possibile ed economico questo « transito » persiano, attraverso il Caucaso.

Le basi sono poste. Lo sviluppo che, nell'immediato futuro, avranno le relazioni politiche ed economiche fra i due Paesi, ci mostrerà se e quanto esse siano veramente solide ed effettive.

PIETRO SESSA

La risposta americana alla Francia sul problema doganale

PARIGI, 11.

L'« Agenzia Havas » riceve da Washington: Si assicura che la risposta americana all'ultima Nota francese che è stata telegrafata oggi all'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi è redatta in tono assai conciliante. Il Governo americano respingerebbe l'affermazione di aver prospettato una guerra di tariffe con la Francia e si dichiarerebbe pronto a facilitare, nella misura del possibile, una inchiesta autorevole sulla parte 315 delle tariffe americane e a prendere in esame, con spirito più amichevole, i rilievi che il Governo francese gli sottoponesse relativamente alle clausole amministrative delle tariffe e sopratutto in quanto concerne la difficoltà di entrata di prodotti agricoli.

La Nota si asterrebbe da qualsiasi discussione dei principii politici e doganali dei due paesi, ma insisterebbe perchè durante le trattative per il trattato di commercio i prodotti americani colpiti dall'applicazione del trattato franco-tedesco beneficiassero immediatamente delle nuove tariffe minime francesi.

La comitiva di "Roma Fascista" calorosamente accolta a Budapest

BUDAPEST, 11.

Ieri mattina è arrivata a Budapest una numerosa comitiva di iscritti al Fascio di Roma. A nome del Fascio di Budapest, il cav. Oscar Di Franco ha porto agli ospiti romani il benvenuto ed a nome della Camera di commercio italo-magiara ha parlato Giorgio Binet.

Amilcare Preti ha risposto ringraziando per le cordiali accoglienze. A ricevere gli ospiti erano anche il personale della Legazione d'Italia con a capo il Ministro, i componenti il Fascio di Budapest, nonchè rappresentanti della Camera di commercio italo-magiara.

Fausto evento alla Corte bulgara

BRUXELLES, 11.

Alla bimba della Principessa Astrid, che è nata stamane alle ore 8, saranno imposti i nomi di Giuseppina Carlotta.

Solenne apertura dell'Assemblea Nazionale in Spagna

MADRID, 11.

Il generale Primo de Rivera, il Ministro della Guerra e gli addetti militari sono giunti ieri alle 9,50 ricevuti dai ministri, da numerose autorità e personalità che hanno felicitato il Capo del Governo per il viaggio trionfale dei Sovrani al Marocco.

Alle 10,30 è giunto il treno speciale recante i Sovrani, il Ministro della Marina e il seguito.

I Sovrani sono stati ricevuti dal Principe delle Asturie, dagli Infanti, dal generale Primo de Rivera, da tutti i membri del Governo e da numerose autorità e personalità.

L'inaugurazione dell'Assemblea nazionale ha dato luogo a scene di vivo entusiasmo.

Ha cominciato a parlare il Presidente dell'Assemblea, Yanguas, ex-Ministro degli Esteri.

In sostanza l'ex Ministro degli Esteri spagnolo ha definito il carattere dell'assemblea, dichiarando che non deve essere un costituto dell'organo parlamentare. La missione dell'assemblea deve essere di carattere fiscale-consultivo sul lavoro del governo e deve preparare i progetti fondamentali che devono essere, a suo tempo, oggetto di esame per la trasformazione dell'assemblea in un organo legislativo che abbia per base il suffragio ottenuto colla massima garanzia di libertà e di indipendenza.

Parla, poi, dell'opera di ricostruzione del governo di Primo De Rivera. Parlando del sistema parlamentare ha dichiarato che nel sistema del suffragio l'elemento sociale e corporativo reclama oggi la partecipazione, finora quasi interamente riservata all'elemento individuale che ha condotto la Spagna ad un deprimento atonismo.

Di fronte a questo individualismo occorre cercare un sistema giusto e ponderato: occorre dare il giusto peso al ritmo della vita costituzionale. Perchè non si governa oggi con le parole ma con l'azione. Il governo deve avere, col regime futuro, una indipendenza di azione determinata anche dalle nuove relazioni tra il potere legislativo e quello esecutivo.

L'oratore ha anche detto che la libertà è necessaria, ma non bisogna cadere nella licenza, come nel passato.

Nel suo discorso inaugurale il generale Primo de Rivera, dopo aver ricordato la visita che il Re ha fatto recentemente in una parte della zona spagnola del Marocco, durante la quale ha potuto constatare che la pace è solidamente costituita in regioni già considerate come ribelli, ha dichiarato:

E' per noi doloroso che alcune personalità, alle quali era stato offerto un seggio in seno all'Assemblea nazionale non abbiano creduto di poter accettare; ma gli interessi che esse avrebbero dovuto rappresentare non saranno per questo trascurati ed il Governo vigilerà a che siano protetti, poichè è deciso a mantenere un giusto ed imparziale equilibrio nella lotta economica delle classi.

Il generale ha in seguito messo in rilievo che è necessario aprire le vie all'avvenire ed alla costituzione del Governo di domani. Ecco perchè, egli ha detto, ho costituito questa Assemblea. Essa metterà il Governo al corrente di tutto quanto è necessario per la ricostruzione del paese, per preservare il paese stesso da qualsiasi pericolo ed assicurare la sua grandezza.

Dopo di che il Sovrano ha detto: « Dichiaro aperta l'Assemblea ».

Recisa smentita di De Rivera alle pubblicazioni del "Sunday Times"

LONDRA, 11.

Il corrispondente da Madrid della *Morning Post* telegrafa di avere appreso dal gen. De Rivera personalmente, che egli smentisce di avere concesso alcuna intervista scritta od orale a qualsiasi giornalista, e di avere fatto dichiarazioni di sorta circa il suo colloquio con Austen Chamberlain, oltre quelle già pubblicate ufficiosamente.

Il gen. De Rivera ha definito come false ed assurde le dichiarazioni attribuitegli dal corrispondente del *Sunday Times*.

Una nota della "Fabra"

L'*Agenzia Fabra* ha diramato la seguente nota:

« Al ritorno del generale Primo de Rivera a Madrid e allo scopo di rettificare una tendenziosa ed assurda intervista che un giornale inglese pretende sia stata concessa da Primo de Rivera al suo corrispondente in Spagna, è opportuno constatare che, dopo la nota che il Presidente del Consiglio comunicò ai giornali a Palma di Majorca, egli non ha fatto alcuna altra comunicazione nè scritta nè verbale ad alcuno relativamente al colloquio che egli ebbe in quel porto con Chamberlain.

La gradita e cordiale conversazione che il Capo del Governo spagnolo ebbe col Ministro degli Affari Esteri inglese non si svolse su punti così inadeguati ed assurdi come quelli dell'abbandono del Marocco nè su nulla che avesse riferimento a Gibilterra, che i due uomini di Stato ebbero la delicatezza perfino di non nominare ed in conseguenza una informazione così fantastica non ha potuto essere data nè dal Presidente nè da alcuno dei suoi segretari della Presidenza del Consiglio nè dal Ministero degli esteri.

Il Presidente si richiama alla detta nota e sottoscrive le dichiarazioni di Chamberlain confermando che, circa la questione di Tangeri il Governo spagnolo, al momento attuale dei negoziati interrotti dalle vacanze estive, non reclama che le garanzie necessarie controllate da adeguati organismi e che diano assicurazione che nè la città nè il suo « interland » possano essere un focolare di cospirazione e una base di aggressione contro la zona del protettorato spagnolo, ciò che comprometterebbe seriamente l'opera compiuta.

Tutto ciò è compatibile con lo spirito dello Statuto e con la dottrina della internazionalizzazione e della sovranità del Sultano e costituisce il minimo che gli spiriti giusti considerano indispensabile per la Spagna ».

Conferenza musicale dell'on. Ciarlantini a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 11.

Il fiore della società intellettuale bonearense si è riunito, componendo un elegantissimo uditorio, alla *Wagneriana* per ascoltare la nuova conferenza musicale dell'on. Ciarlantini, il quale ha parlato destando viva ammirazione e fervido consenso. I commenti musicali che hanno intercalato la bellissima conferenza sono stati ascoltati con vivissimo piacere estetico dalla eletta schiera dei convenuti che hanno calorosamente applaudito all'arte italiana d'oggi e al suo brillante espositore.

Zalewski a Nizza

NIZZA, 11.

Il Ministro degli Esteri di Polonia Zalewski è arrivato ieri a mezzogiorno.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.50; fine 70.70 — Consolidato 5 % cont. 82.47; fine 82.67 — Venezie 3.50 % 70.45 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 93.25; a scadere 92.25 meno il 7 %; quinquennali 91.20; settennali scadenza 1928: 88.25; scadenza 1929: 87.25; novennali 86.90 — Banca d'Italia 2111 — Istituto Credito Fondiario 365 — Comerciale 1208 — Credito Italiano 774 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 555 — Meridionali 620 — Tramways 337 — Navigazione 508 — Libera Triestina 364 — Cosulich 198 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 213 — Soie de Chatillon 164 — Varedo 73 — Elba 42.50 — Metallurgica 130 — Ilva 140 — Montecatini 192.30 — Monte Amiata 330 — Antimonio 155 — Ansaldo 90 — Fiat 381 — Valdarno 134 — Seso 102.50 — Terni 401.50 — Sip 134 — Tirso 185 — Gaz di Roma 642 — Unes 94 — Azoto 177.30 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 137 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 728 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 65.50 — Bonifiche Ferraresi 381 — Fondi Rustici 199.50 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 490 — Impresa Fondiarie 90.50 — C. F. Regionale 98 — Aedes 7 — Risanamento 881 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 540 — Serino 430 — Palermo 362 — Spalato 215 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 98 — Assicuraz. Vita 770.

CAMBI: Parigi 71.80; 71.90 — Londra 89.12 1/2; 89.17 1/2 — New York 18.28 e 1/2; 18.29 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.50 — Consolidato 5 % 82.55 — Banca d'Italia 2109 — Banca Comerciale Italiana 1207 — Credito Italiano 776 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 626 — Mediterranea 376 — Costruzioni Venete 290 — Rubattino 507 — Libera Triestina 364 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3350 — Coton. Veneziano 230 — Cascami Seta 709 — Tessuti Stampati 815 — Linificio Canap. Nazionale 416 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 305 — S. N. I. A. 213 — Unione Manifature 385 — Ilva 140 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 44.50 — Miniere Montecatini 194 — Off. Mecc. Breda 117 — Automobili Fiat 381 — Automobili Isotta 165 — Automobili Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 65 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 215 — Edison 545 — Vizzola 840 — Marconi 98 — Acciaierie Terni 402 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 606 — Fondi Rustici 206 — Beni Stabili Roma 487 — Eridania 725 — Esp. Italo-Americana 448 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 71.97.50 — Londra 89.19 — New York 18.31.50 — Belgio 2.55.80 — Olanda 7.36 — Praga oro 17.82 — Svizzera 353.10 — Berlino 4.37.50 — Spagna 319.50 — Bukarest 11.50 — Vienna 2.59 — Praga 54.40.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 82.75 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italiana 1206 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 107 — Aedes 7.05 — Meridionali 621 — Mediterranea 380 — Rubattino 509 — Lloyd Sabaudo 249 — Snia 213 — Eridania 731 — Raffineria L. L. 504 — Industrie Zuccheri 460 — Gulinelli 160 — Acciaierie di Terni 400 — Ansaldo 95 — Ilva 141 — Miniere Elba 44 — Ferriere Voltri 208 — Metallurgica 126 — Molini Alta Italia 485 — Semolerie 645 — Sipes 630 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 325 — Tramways Genovesi 798 — Officine Elettriche Genovesi 268 — Cosulich 120 — Fiat 379 — Libera Triestina 365.

CAMBI: Parigi 71.95 — Londra 89.20 — New York 18.30 — Svizzera 353.25 — Spagna 319.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 73 — Magona d'Italia 650 — Ilva 138 — Fonderia Veraci 425 — Elba 45 — Monte Amiata 329.50 — Meccaniche 97 — Valdarno 133.50 — Molini Biondi 133 — Zuccheri Romani 129 — Digerini Marinai 41 — Self 230 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 11.25 — Scia 62 — Testi 31 1/8 — Fondiaria Incendio 570 — Fondiaria Vita 773.

CAMBI: Parigi 71.98 — Londra 89.17 e 1/2 — Svizzera 353 — New York 18.29 — Belgio 2.55 1/2 — Berlino 4.37.

Borsa di Napoli

Dopo vari giorni di realizzi il mercato riprende la sua marcia ascenzionale con la migliorìa di tutti i comparti.

Ferme le Banchitalia, le Meridionali elettriche e le Risanamento. Mantenuti i Fondi di Stato. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 70.60 — Consolidato 5 per cento 82.62 — Prestito Venezie 70.35 — Buoni novennali 86.35 — Banca d'Italia 2107 — Banca Commerciale Italiana 1206.50 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 772 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banco Fratta Maggiore 53 — Meridionali 615 — Rubattino 504 — Terni 81 — Elba 40 — Ilva 139 — Risanamento 883 — Beni Stabili 485 — Cotoniere Meridionali 40.25 — Gas di Roma 636 — Società Meridionale Elettr. 300 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 96 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 518.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo